Leaders | pag. 1
Città a trattativa privata | pag. 4-5
L'ora nera del calcio nostrano | pag. 6

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SABATO 24 SETTEMBRE 2022

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-99 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno VIII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Al voto!

di Mauro De Flaviis

Ci siamo, il 25 settembre saremo chiamati a rinnovare il Parlamento per dar vita alla XIX legislatura. Immagino che la maggioranza degli elettori sarà alla presa con il seguente dilemma, che criterio utilizzare per procedere alla scelta dei nostri rappresentanti?

Mi permetto di suggerire il criterio della valutazione di quanto proposto e realizzato nel passato, recente e remoto, da chi oggi si candida a governare il paese. Tra i parametri suggerirei di valutare gli effetti delle scelte passate, se realizzate perché al Governo, o le proposte non realizzate perché non al Governo. Ne elencherò alcune di seguito.

Suggerirei inoltre di valutare la coerenza delle proposizioni nel tempo e la strumentalità delle stesse per guadagnare consenso nel breve periodo. Un esempio lampante è il cambio di approccio rispetto al tema della delega di ambiti di competenza verso il livello Europeo o viceversa. Spero sia evidente a tutti, alla luce degli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi anni, tra questi la reazione alla pandemia, la guerra in Ucraina e la crisi energetica, quanto possa essere migliorativo per i singoli paesi europei affrontare questi temi con un approccio unitario e non ognuno per sé e in contraddizione uno con

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Disabile costretto in casa per 15 anni pag. 5

Diritto al punto pag. 7

Il missionario pag. 8

Gli scherzetti di Giove in politica pag. 9

La grande incertezza

La vignetta di Freccia

25 Settembre! Eppur si vota

di Pasquale Sofi

Eppur si vota! Finalmente! Direbbe qualcuno, specie se questa espressione trova origine principalmente nell'insoddisfazione o nell'antipatia nel gruppo, nei gruppi o nei personaggi che negli ultimi periodi hanno guidato l'Italia. Ovviamente il tutto dovrebbe essere commisurato al grado di soddisfazione percepito dai cittadini e dai giudizi conseguenti sull'operato degli stessi governi. Ma non sarà così, perché l'italiano medio ha una memoria decisamente labile (per non parlare delle modeste capacità di discernimento tra i vari orientamenti politici, principalmente per carenza di informazioni ma anche per opportunismo). E' trascorso poco più di un mese dalla caduta del governo e sembra che gli elettori si siano scordati dei successi di quella che era stata, nel merito ancor più che nel metodo, la tanto evocata dai più, soprattutto a chiacchiere, agenda Draghi. E comunque proprio in questo momento la rinuncia ad un governo che stava riscuotendo un successo unanime, sia in campo nazionale che internazionale, la dice lunga su quanto i nostri partiti hanno a cuore gli interessi nazionali. Passi per la rancorosa invidia di Giuseppi che, emulo dell'amico d'oltreoceano ha sempre considerato il suo successore un usurpatore, è nota anche la bramosia dei pieni poteri di Salvini, ma Berlusconi…. Con quale faccia Berlusconi si presenta agli italiani?.(Con la solita direbbe qualcuno). Ma come è stata possibile questa guerra di posizione? Cominciata per un inceneritore locale e finita bruciando un governo, tra i più fattivi del dopoguerra, per la stupidità strategica di un partito di maggioranza che, da utile idiota, ha aperto la strada all'opportunismo di Forza Italia e della Lega vogliosi di fermare la corsa della Meloni agevolata dall'essere unico partito di opposizione

Si vota! Ma la profonda stoltezza del M5s, (avesse azzeccato in questi anni un solo provvedimento) la pagheranno soprattutto i territori in termini di rappresentanza (è scombussolato il quadro generale dei collegi elettorali); perché il PD di Zingaretti, per arruffianarsi il partito di maggioranza relativa, ha pensato bene, dopo aver votato tre volte no, di sostenere la bandierina di Conte e c. votando a favore della riduzione dei parlamentari ottenendo in cambio promesse mai mantenute... Infatti né Zingaretti prima, né l'algido e serafico Letta una volta alla guida del Pd dopo, mai hanno osato imporre a Conte il rispetto delle condizioni che avevano favorito il raggiungimento della maggioranza qualificata ed evitato il referendum. Le condizioni erano quelle di una nuova legge elettorale proporzionale con sbarramento al 5% e con la novità assoluta della sfiducia costruttiva che insieme avrebbero dato razionalità ad un taglio stupido e fine a se stesso dei parlamentari.

Cominciamo a farci una ragione che dopo le elezioni nulla sarà più come prima, anzi! Sarà certamente peggio per il semplice motivo che non avremo più certezze di alcuna autorevolezza rappresentativa sia in Europa che nel mondo: condizione essenziale per una crescita soprattutto economica. Ormai anche il più ingenuo dei cittadini dovrebbe rendersi conto di quanto umorali e cangianti

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Marco Tabellione

LEADERS

Vi sono stralci di masochismo nel modo in cui a volte i popoli cercano e idolatrano i loro leader. Esiste infatti nelle persone una tendenza irresistibile a cercare guide e guru che offrano la soluzione definitiva ai loro drammi e problemi, quasi sempre di natura materialistica ed economica. La democrazia, nella forma in cui si è attuata in occidente, non ha spento questa fame di "capi", anzi semmai l'ha accentuata, nonostante il desiderio di autorità nasconda, in realtà, un vuoto psichico e spirituale che può essere compensato solo in parte dai beni materiali. Questo bisogno di subordinazione si concretizza in atteggiamenti creduloni ed esaltatori, collegati con certi fenomeni di divismo, frequenti ad esempio nell'ambito della musica pop, in cui la folla inneggia letteralmente agli dei di turno, specie nei concerti, per una forma di immedesimazione che potrebbe trovare altre maniere e non quella della semplice proiezione, spesso di tipo sessuale.

Ancora più sorprendente è come il masochismo giunga a ribaltarsi in vero sadismo, quando i leader vengono portati "dall'altare alla polvere" direbbe Manzoni, che ha analizzato questo tipo di rapporto con il potente nell'ode *5 maggio* dedicato a Napoleone. All'inizio dell'ode Manzoni riferendosi al suo genio, cioè alla sua arte, la definisce "vergin di servo encomio e di codardo oltraggio" cioè priva sia di encomio servile che oltraggio da vigliacchi, a seconda che Napoleone fosse sulla breccia o decaduto. Non è esagerato ritenere che siamo in presenza di una forma di nevrosi ossessiva, collega-

SEGUE A PAG. 2

I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela (Enrico Berlinguer)
Cercate di promettere un po' meno di quello che pensate di realizzare se vinceste le elezioni (Alcide De Gasperi)

segue **VOLANDO ALTO**

ta con quella che Freud chiama la coazione a ripetere, di cui dà un esempio nel saggio *Al di là del principio di piacere* (opera di cui nel 2020 è ricorso il centenario). Freud analizza tra i casi esemplari quello delle persone che tendono ad esaltare altre persone per poi subito dopo attaccarle e denigrarle, una forma di ossessione che rientrerebbe nella pratica delle ripetizioni nevrotiche, lo studio delle quali permette a Freud di superare la semplice deduzione del principio di piacere come stimolo fondamentale della psiche, e introdurre la pulsione di morte.

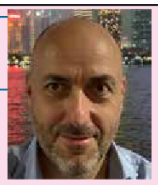
Ma al di là di questi rimandi psicanalitici, si potrebbe cercare di investigare la tendenza continua a subordinarsi a leader, riferendoci al grande Vico e alla sua concezione dinamica e circolare della storia. Le riflessioni che il filosofo napoletano del Seicento fa a proposito della storia dei popoli nell'opera *La nuova scienza* sono illuminanti soprattutto perché partono da punti di vista addirittura emarginati rispetto al razionalismo cartesiano imperante in quell'epoca.

Vico analizza le vicende dei popoli non cronologicamente ma per categorie filosofiche potremmo dire, mirando ad approfondire piuttosto i significati degli eventi, che è poi quello che interessa ai fini della comprensione dell'attualità. Da questo punto di vista le tendenze della plebe (storicamente lui ha spesso come punto di riferimento la plebe romana) è più che illuminante. La plebe all'inizio si trova a combattere con le aristocrazie, le quali a loro volta avrebbero reagito alle teocrazie che il filosofo napoletano pone all'inizio dei periodi storici. Le aristocrazie tendono a monopolizzare sia la pratica della guerra, sia la ricchezza di cui hanno bisogno per svolgere l'attività militare in modo esclusivo. Questo primato dei nobili - in origine i più forti a combattere e dunque a proteggere la collettività (da ricordare che *aristoi* in greco vuol dire il migliore) - viene messo in discussione con l'evoluzione della classe media dei commercianti ed artigiani (i futuri borghesi) che ad un certo punto reclamano la partecipazione al potere in nome della loro maggiore ricchezza. E' allora, come ricorda Vico, che la repubblica aristocratica (nata dalla reazione alla teocrazia) si trasforma in repubblica popolare (assimilabile alle democrazie moderne). Tuttavia la plebe (in greco *demos*) ottenuta l'uguaglianza non rimane appagata, ma, per la tendenza umana all'avidità di supremazia e ricchezza, ricrea in sé stessa le lotte per la conquista individuale del potere, determinando per la repubblica popolare due rischi: o l'anarchia o la tirannide. Si confronti questo modello con la storia romana e le guerre civili come quella tra Cesare e Pompeo.

Per evitare queste condizioni caotiche allora la popolazione accetta la monarchia, cioè il comando di uno, come sarebbe accaduto con Cesare, che di fatto mise fine alla repubblica gettando le basi per il potere imperiale. L'affermazione della nuova monarchia, del resto, è ben accetta anche dall'aristocrazia, la quale infatti può attraverso essa vedere conservati i propri privilegi. Risultato: una tendenza diffusa e ricorrente ad offrire il potere a pochi, a rifiutare le forme distribuite dei compiti, e, nel caos della politica recente, un continuo avvicendarsi di leader al potere, i quali leader gestiscono per poco tempo il governo, esaltati specie se in conseguenza di un successo elettorale, per poi essere declassati successivamente ed esser sostituiti da altri leader, magari scelti dai partiti stessi perché blasonati e illustri.

La recente personalizzazione della politica è la prova di questo processo; essa, la politica, riguarda ormai più le dichiarazioni emotive e passionali di pochi, che la messa in cantiere di proposte collettive di soluzione. Accade così che chi sa fare la voce grossa viene considerato capace, perché la capacità polemica viene scambiata per capacità a governare. Ma è evidente che chi è abile ad ottenere ragione in un contraddittorio dialettico, non è detto che sappia poi amministrare bene. Si dirà che queste sono le regole della democrazia, le quali consisterebbero in un conflitto ritualizzato. Ma democrazia in realtà vuol dire governo del *demos*, governo del popolo, non vuol dire lotta e conflitto. Vuol dire cioè gestione collettiva del potere, non affermazione personale di leader. Solo nella misura in cui la democrazia si realizzerà come autentica partecipazione di tutti alle decisioni e come assunzione collettiva di responsabilità si potrà parlare autenticamente di uguaglianza e dunque di democrazia.

segue **L'Editoriale:**
Al voto!



l'altro. Valutiamo cosa hanno proposto i partiti almeno nell'ultima Legislatura, personalmente non dimentico chi ha suggerito l'uscita dall'euro o il contrasto ai suggerimenti europei nel tentativo di correggere le scelte che condizionano l'equilibrio dei conti dello Stato, o chi ha firmato, unico tra i paesi occidentali, l'accordo commerciale con la Cina denominato ***la via della seta***, o chi ha contribuito fattivamente negli ultimi decenni a renderci così tanto dipendenti dal gas russo senza valutarne il rischio in caso di interruzione di fornitura.

Non dimenticherei due dei tre partiti parte della coalizione candidata ad essere la maggioranza della prossima Legislatura hanno votato di recente in Europarlamento contro la risoluzione approvata dalla plenaria del Parlamento Europeo a Strasburgo, con 433 sì, 123 no e 28 astensioni, che denuncia in Ungheria lo *smantellamento sistemico dello Stato di diritto*, con l'Ungheria ormai trasformata in *autocrazia elettorale*, e cioè un sistema costituzionale in cui si svolgono elezioni, ma **dove manca il rispetto di norme e standard democratici**. La premier in pectore e il suo alleato più giovane hanno votato contro la risoluzione con la giustificazione che in Ungheria si svolgono le elezioni e che il Premier è stato eletto dagli ungheresi. In Russia e Cina si svolgono regolari elezioni, affermato ciò possiamo affermare Russia e Cina sono democrazie o autocrazie? Il senso della risoluzione approvata in Europarlamento è esattamente quella di evitare l'Ungheria, parte della Unione Europea, derivi verso una autocrazia. Sono spiacente ma la questione è di divisiva e per me chi si oppone a tale risoluzione non può essere valutato come totalmente democratico.

Porterei alla vostra attenzione l'atteggiamento del partito di riferimento dell'altra coalizione che si oppone come alternativa all'aggregazione a cui ho fatto riferimento in precedenza. Nella Legislatura che si sta chiudendo hanno approvato la proposta del partito che è stato sempre al Governo nella Legislatura, loro alleati al Governo in quel momento, di ridurre a 600 il numero dei parlamentari con la promessa di rivedere la legge elettorale entro la Legislatura per evitare di permettere alle segreterie di partito la scelta della composizione del successivo Parlamento, non lasciando la possibilità di scegliere tra i candidati i preferiti dagli elettori. In sostanza al fine di puntare di rimanere al Governo hanno accettato una proposta che precedentemente avevano rigettato, con l'unico obiettivo di cementare l'accordo con gli alleati non prendendosi carico dell'effetto di tale scelta. Tutti sappiamo com'è finita e ora non abbiamo la possibilità di scegliere liberamente e la rappresentativa dei nostri territori si è ridotta. Sono spiacente ma a chi antepone il proprio posizionamento agli interessi della comunità non posso dare fiducia.

Relativamente al partito che è stato sempre al Governo nell'ultima Legislatura oltre alla follia geostrategica di essere in Europa la testa di ponte del regime cinese sottoscrivendo l'accordo della *via della seta* va ricordata la scelta folle di far pagare alla comunità il rifacimento delle abitazioni di alcuni milioni di italiani permettendolo anche a chi se lo sarebbe potuto permettere autonomamente. In più la scelta di rimborsare il 110% ha comportato il non conflitto di interessi tra il costruttore e il proprietario dell'immobile permettendo l'instaurarsi di accordi truffaldini tra le parti. Se l'idea di efficientamento poteva essere condivisibile le modalità sono state davvero maldestre utilizzando risorse pubbliche per aumentare il valore dei patrimoni di alcuni privilegiati. Ciò è stato fatto a debito e ci si è incaponiti a percorrere quel percorso anche quando è stato chiaro lo strumento è stato utilizzato non con equilibrio per gli interessi di tutte le parti. Non posso accettare chi ha proposto il saccheggio delle risorse pubbliche favorendo l'arricchimento di alcuni privati come se nessuno dovrà pagare questi costi.

Ho ricordato solo i principali recenti avvenimenti che non dovremmo dimenticare quando decideremo chi scegliere come nostro rappresentante.

Riguardo al posizionamento politico complessivo rimane da ricordare che chi continua a reclamare un maggior intervento dello Stato a coprire ad esempio i costi dell'energia, per fare in modo che i cittadini e le aziende non percepiscano differenze in termini di costo dell'energia senza immaginare di lasciare il costo fare il suo mestiere di riduzione della domanda aiutando in alternativa chi ha difficoltà (aziende e cittadini), e non indica come recuperare tali costi, sta chiedendo un maggior intervento dello Stato nell'economia. Ciò significa che alcuni si augurano lo Stato possa intermediare ad esempio la produzione e la vendita dell'energia. Siamo davvero certi ciò possa essere nel medio lungo termine una soluzione efficace? Da sempre sappiamo più lo Stato è coinvolto nella produzione e vendita più l'efficienza per la comunità sarà bassa, tanto paga Pantalone …

In questo numero diamo il via alla rubrica Diritti al punto curata dall'avv. Vittoria Luciani che risponderà ai quesiti che voi lettori le vorrete inviare tramite la nostra redazione all'indirizzo mail ***ilsorpassomts@gmail.com***

Proponiamo un numero a ridosso delle elezioni con foliazione ridotta nel numero complessivo delle pagine e contando sulla vostra accettazione di tale proposta. Grazie per la vostra disponibilità a seguirci.

Valorizziamo l'opportunità che ci è data di scegliere i nostri rappresentanti nel Parlamento e non banalizziamola.

A presto e buon voto.

relux digitalstore
unieuro
Batte. Forte. Sempre.
Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)
Tel. 085.835012

CONTINUA DA PAG. 1 **25 settembre…**

siano le sorti economiche del mondo intero. Il piglio autorevole di Draghi ha fatto da garante in questi 17 mesi oltre che per i governi di mezzo mondo, soprattutto per i mercati finanziari; infatti la crescita del nostro Pil ha avuto di conseguenza una implementazione come non succedeva da decenni. Si andrà a votare, ma sul tavolo rimangono comunque le richieste malsane di Salvini e Conte pubblicamente denunciate da Draghi e avallate da Berlusconi e Meloni. Le assurde promesse di spese faraoniche, di pensionamenti facili, di concessioni liberticide (es. concorrenza) che la destra sbandiera per illudere i più ingenui, non saranno più possibili, perché salterebbero sia il pnrr che le misure anti spread. Saremmo così sull'orlo di quel default da cui anni fa ci salvò la tanto vituperata Legge Fornero. E' inutile quindi farsi illusioni con quelli che, secondo i pronostici, succederanno a Draghi

Nel caos calmo della politica italiana vanno registrati due fatti di non poco conto: il primo è il divorzio da Forza Italia di Gelmini, Carfagna e Brunetta; (non si tratta di aderenti qualunque ma di personalità politiche di rilievo che hanno caratterizzato nell'ultimo decennio la politica del partito del Cavaliere), il secondo è il rifiuto di Azione a far parte di una coalizione a sinistra rompendo non solo il rapporto con Letta, ma anche quello con la Bonino e più Europa. Ma mentre l'abbandono di Forza Italia da parte dei tre ministri tuttora in carica nasce da un forte e deciso dissenso politico, (gesto in sé encomiabile che rende onore agli autori e che rappresenta una rarità nella storia politica nazionale, anche per levatura politica degli stessi), la seconda, banalizzata dai media come un voltafaccia del suo autore Calenda, rappresenta a parere di chi scrive una svolta quasi epocale per il vissuto degli ultimi cinquanta anni. Ricordo gli anni 70 allorquando sedicenti intellettualoidi, con "l'unità" sotto il braccio passeggiavano sussiegosi irridendo sarcasticamente chi era schierato a destra del PCI Ed è tra i giovani di quel tempo che vanno ricercati gli attuali putinisti e denigratori della Nato e degli USA. La guerra di cui non si sente più parlare (assolutamente dimenticata in campagna elettorale) ci ha chiaramente mostrato la necessità di dovere e sapere scegliere da che parte stare. Per questo quella di Calenda non è un'operazione di poco conto in quanto, dopo più di 30 anni dalla caduta del muro di Berlino, consente di scoprire il velo di equivoci che accompagna da tempo il PD e gran parte della sinistra italiana: partito di governo? O di opposizione? Moderato o radicale? Un partito di governo dovrebbe essere, oltre che moderato, un partito di proposta; come è possibile allora conciliare l'immobilismo di Letta con il dinamismo di Calenda? Letta, secondo la stampa più accreditata, è risultato il vincitore delle ultime elezioni amministrative, proponendo che cosa? Forse lo ius soli? (sul quale, personalmente, sarei d'accordo) ma, visti i tempi, quale ricetta economica? Il nulla! La motivazione dovrebbe essere ovvia, ed è quella sostenuta da Calenda: come è possibile proporre soluzioni accettabili per una fascia ideologica che annovera sensibilità che vanno dalla social democrazia al comunismo più radicale? Inoltre Letta si propone di intervenire sulla scuola: un intervento marcatamente populista e al contempo pusillanime. Populista in quanto si rivolge ai docenti toccando il nervo scoperto della loro indecente retribuzione, ma anche pusillanime perché non affronta il serio problema della qualità del servizio scolastico ancora più indecente. E', infatti, di pochi giorni il rifiuto della CGIL (da sempre la vera palla al piede della scuola) di premiare con un incremento stipendiale 8000 docenti scelti tra i più meritevoli. Cosa vogliamo di più? Delle proposte allucinanti della "Gilda", dei comitati di base e dell'area sindacale dell'estrema sinistra in generale (che farebbero inorridire Calenda e non solo) sarei curioso di sapere cosa ne pensa Letta, a cui ricorderei a proposito di scuola, che il suo partito (D'Alema presidente del consiglio) e il suo sindacato di riferimento la CGIL, impedirono la riforma di Luigi Berlinguer, troppo evoluta per essere recepita dai docenti del tempo. E per questo ancora oggi ubriachiamo i giovani di saperi poco significativi.

Calenda avrebbe voluto arrogarsi il merito di aver indotto il PD a seguire con coerenza e senza equivoci una politica moderata, proattiva ed esente dall'obbligo quasi ricattatorio di concessioni estremiste; cercando così di evitare quello che Letta dimentica: la fine del governo Prodi 1 allorquando l'incompatibile Bertinotti ruppe il patto di desistenza stipulato con l'Ulivo sfiduciando il premier alla camera per un solo voto. Ma tornando a Calenda e al suo terzo polo, nato dopo il divorzio con Letta, sarebbe quanto di meglio è possibile trovare in termini di visione e operatività, purtroppo Renzi suo compagno di viaggio, è inviso a quasi tutti e soprattutto non gode del favore della stampa nazionale. Forse in un paese alfabetizzato politicamente…. La sua proposta sulla scuola è piuttosto generica, compresa l'idea del tempo prolungato fino ai 18 anni, eppure Calenda potrebbe essere l'ultima ancora di salvezza per una riforma della scuola. La sinistra per quanto suesposto è fuori gioco, le delusioni delle riforme Moratti e Gelmini sono sotto gli occhi di tutti, la Buona Scuola ha certificato il rifiuto del preside manager, ovviamente inviso ai docenti, ma a parte qualche altra soluzione poco ortodossa mutuata oltreconfine non è che fosse un disastro come viene rappresentata.

A destra la musica cambia totalmente! Innanzitutto i "cespugli" (definizione che un tempo veniva data ai partiti minori) che vi sono schierati rappresentano la componente moderata dello schieramento; anzi Brugnaro, Toti, Quagliariello e altri, qualche tempo addietro, studiavano come fondare un nuovo centro ovvero la collocazione politica che aveva un tempo rappresentato la casa dei moderati. Ma le elezioni improvvise e, valutata la direzione del vento che spira al momento, hanno suggerito loro di evitare avventure audaci. Per il resto la destra continua ad essere un'aggregazione contro a prescindere, dove l'estremismo leghista, piuttosto che in Salvini, (perenne dispensatore di soldi nelle tasche degli Italiani a spese delle nuove generazioni, nonché serio attentatore, con le sue proposte insensate, del pnrr) si manifesta con Berlusconi. Il Cavaliere, moderato per autodefinizione, del leghismo ne rappresenta l'asse portante; per chi avesse dubbi in merito lo inviterei ad analizzare a favore di chi sono andate le leggi e le opere dei suoi governi. E per tagliare la testa al toro suggerirei di leggere l'intervista recente rilasciata al Corriere d.s. dal suo amico di sempre Fedele Confalonieri, il quale si è manifestamente dichiarato Bossiano della prima ora e contrario all'unità d'Italia. La Meloni, nuovo premier in pectore secondo i sondaggi, capitalizza il vantaggio dall'essere stato l'unico partito di opposizione al governo Draghi coagulando un coacervo di no vax, no green pass e negazionisti vari…, inoltre, furbescamente si tiene ben stretti nel suo partito i nostalgici del vecchio Msi, candidandone alcuni e rifiutandosi di cancellare dal proprio simbolo la fiamma tricolore che secondo i sondaggisti le vale dal 3 al 5%. in più di consensi. Ma non è il caso di evocare la stucchevole paura della deriva fascista. Grosso merito della Meloni è stato quello di schierarsi a favore del patto Atlantico e della Nato (cosa assolutamente non garantita da entrambi i suoi partener) ma il suo sovranismo e le sue alleanze in Europa non giocano affatto a favore dell'Italia, anzi. Ultimamente sentendo il profumo di premierato è passata da urlatrice a melodica addolcendo anche il suo eloquio; molto probabilmente avrà cancellato dal suo menù le penne all'arrabbiata.

Purtroppo l'analfabetismo politico regna sovrano soprattutto al sud. Qualcuno si è mai domandato come mai la destra non ha chiesto mai il MES? (Non fanno testo in proposito le farneticazioni del M5s, Conte con 140 mld di scostamenti di bilancio usufruiti, ha lasciato allo sbando la sanità calabrese, ad oggi commissariata) Eppure la sanità nazionale fa acqua anche in Lombardia e non solo al Sud! Ma come farebbero Salvini e Berlusconi (con la Meloni a reggere la cadrega some direbbero i lumbard) a rinunciare ai profitti che i "viaggi per la salute" procurano agli investitori della sanità privata del Nord?

Secondo gli esperti il "novismo" sarebbe la stella polare che orienterebbe il voto degli Italiani, purtroppo il loro pressappochismo politico li porta a concentrare le attenzioni più sulle persone piuttosto che sulla concretezza di quanto sono capaci di proporre e realizzare. Ma l'esperienza del M5s avrà fatto scuola? Assolutamente no (ai precettori e ai nuovi aspiranti al reddito di cittadinanza si aggiungeranno geometri di campagna e tecnici del 110) Personalmente non mi meraviglierei se le risultanze delle elezioni andassero a premiare quasi tutti i defenestratori di Draghi.

LETTERE AL DIRETTORE

Un finto conflitto?

Ricevuta via mail da Francesco Squillante Subbiano (Arezzo) il 13 settembre 2022

A mio avviso Cina e Usa vanno verso la diarchia mondiale, sfruttando la guerra europea e usando la leva monetaria; la Cina svaluta e esporta, gli Usa rivalutano e attraggono capitali da reinvestire delocalizzando e sfruttando la Cina stessa come base produttiva a basso costo pro-commercio elettronico per i grandi colossi californiani della Rete, del Web e dei Social. Nell'ambito di questo trend strategico vi possono essere giochi e divergenze tattiche su vari fronti fra cui il principale è Taiwan; ma nulla potrà mettere in discussione il tentativo di lungo periodo di creare una diarchia per la gestione del mondo che possa durare per moltissimo tempo.

La creazione di un tale ordine passa per il definitivo ridimensionamento della Russia e per la perpetuazione dell'auto sottomissione europea, tenuta ferma dalla sudditanza militare e dall'uso di élite in loco di stampo prettamente coloniale.

Primo pericolo per la diarchia sarebbe stata una saldatura fra Europa e Russia che avrebbe determinato la nascita di un terzo attore sulla scena mondiale invincibile e incomprimibile per chiunque, potenze talassocratiche incluse. Un simile colosso avrebbe potuto mettere in definitiva discussione la primazia del dollaro come moneta di riserva mondiale parificata all'oro a seguito degli accordi di Breton Woods; sarebbe stato energeticamente totalmente autonomo e militarmente fortissimo.

Praticamente uno spauracchio assoluto per la diarchia in itinere, che approfittando della totale insipienza dell'Europa comunitaria ha preso e sta prendendo le proprie contromisure geo strategiche e così ecco l'apparente impotenza nel porre fine alla guerra europea con una seria e dignitosa trattativa e la gravissima crisi inflattiva ed energetica europea con la grave situazione tedesca per la ulteriore crisi delle esportazioni!

E così tutto procederà secondo gli interessi supremi della santa alleanza occulta fra Usa e Cina con la Russia nel mezzo e l'insipiente Europa comunitaria nel ruolo del tacchino natalizio!

Risposta del direttore: Gentile Francesco la ringrazio per le sue letture non convenzionali degli scenari geopolitici globali. Quanto da lei affermato risponde a verità inconfutabile. È palese l'interesse geopolitico degli USA si stia spostando dall'Europa al lontano oriente. È altrettanto evidente l'Europa non lo ha compreso pienamente in quanto nel recente passato non ha realizzato passi concludenti per avere uno strumento di difesa unico. L'Unione Europea deve procedere ad essere nei fatti non più esclusivamente un mercato comune di libero scambio e circolazione ma una federazione capace di rinunciare alla protezione militare degli USA. Oltre a ciò sarebbe importante procedere ad una integrazione sempre maggiore, come risulta ormai chiaro a tutti nella gestione del mercato comune dell'energia. Pensare di essere in grado di affrontare sfide globali come quella della transizione energetica a livello nazionale e non europeo è davvero superficiale.

Purtroppo la Russia ha intrapreso un percorso che l'ha allontanata dal rispetto delle libertà individuali e delle minoranze tipico delle democrazie occidentali e non credo l'Europa potrà ritornare a cooperare con la Russia nel medio termine.

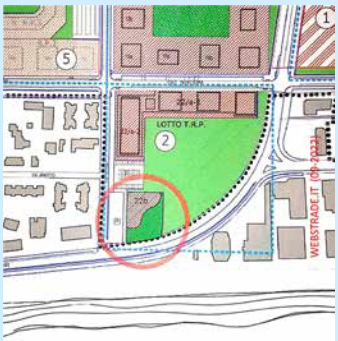
PRIMO PIANO

Città a trattativa privata

Le varianti striscianti della zona alberghi-PP1

di arch G. Di Giampietro,
digiampietro@webstrade.it

0 - L'edificio 22b Waterfront, tra via Verga Lungomare e piazza Venezuela, in fase di ultimazione



1 - L'edificio 22b Waterfront, circondato da spazi pubblici: parcheggi su via Verga e su piazza Venezuela, la piazza Venezuela, aree verdi.

1. Il nuovo palazzo "**Waterfront**" sul curvone di fronte ai grandi alberghi aveva già fatto discutere di sé per la questione dei **sottotetti**. Come molti altri edifici realizzati con le furberie dello *ius montesilvanensis*, nascoste nel Regolamento Edilizio *sui generis* della città, l'edificio turistico-residenziale 22b avrebbe dovuto essere **alto 10,50 m,** con 3 piani fuori terra oltre a garage seminterrato. Invece è diventato di 4 piani fuori terra, con **altezza di quasi 15 m**, grazie ai sottotetti ed altezze non computate e una vistosa soprastante struttura *brise-soleil* che toglie la visuale del mare a molta parte degli edifici retrostanti. (Il **Consiglio di Stato** ha stabilito che i sottotetti devono essere computati).

2. Singolare è la **comunicazione pubblicitaria** dell'impresa proprietaria che, di fronte alle contestazioni sulla legittimità delle normative sui sottotetti a Montesilvano, non computati al momento del rilascio del permesso di costruire e quindi senza standard urbanistici ma che, appena ultimati i lavori, diventano magicamente abitazioni vendibili, con una semplice domanda di recupero sottotetti, scriveva sfacciatamente sui suoi depliant pubblicitari online "**I sottotetti di Waterfront verranno successivamente trasformati in splendidi super attici a seguito del recupero abitativo secondo quando previsto dal Comune di Montesilvano...**" .

> I sottotetti di Waterfront verranno successivamente trasformati in splendidi super attici a seguito del recupero abitativo secondo quanto previsto dal Comune di Montesilvano, e nel rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie vigenti.
>
> Ottobre 2019, ABBA srl.

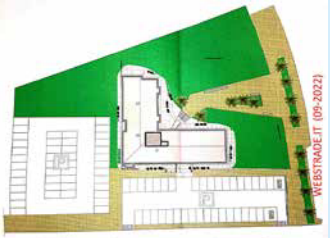
(Estratto Depliant vendita sottotetti)

Una sfacciata dichiarazione di furberia urbanistica, sfruttando le già riconosciute illegittime norme del **regolamento edilizio** del comune di Montesilvano. Questi **80 nuovi abitanti,** insediati con l'intervento Waterfront, daranno alla città metà degli **standard minimi obbligatori** per legge (80 ab x 24 mq.ab = **1.920 mq** di standard da cedere alla città, ma quasi equivalente all'intera superficie del lotto Waterfront). Eccesso di densità o mancata realizzazione degli standard pubblici obbligatori? In ogni caso **un debito dell'operazione nei confronti della comunità locale**).

	progetto approvato
AREA DI CESSIONE Fg. 1 part. 1001	1.159 mq
SUPERFICIE FONDIARIA Fg. 1 part. 1002	996 mq

2 - L'edificio 22b occupa tutta la superficie fondiaria. Senza distanze dai confini

3. Di più. Con **delibera di Giunta Comunale** 105 del 10-06-2022, il Sindaco ha concesso all'impresa proprietaria di cambiare destinazione d'uso del palazzo, da **4.000 mc di turistico** (residence stagionale, albergo, b&b) + 2.000 mc di residenziale (**20 abitanti**), di convertirlo in **tutto residenziale** (6.000 mc di appartamenti, **60 nuovi abitanti + 20** nei sottotetti), sostenendo che si tratta di una decisione senza rilevanza urbanistica. L'operazione è illegittima per molte ragioni. Innanzitutto la decisione è impugnabile perché si tratta di una **variante urbanistica sostanziale** che, pertanto, va decisa in **Consiglio Comunale** (l'insieme di tutti i 28 consiglieri eletti) e non in **Giunta** (il Sindaco e i suoi 7 Assessori nominati), poiché si tratta di un atto che comporta **variazione del carico urbanistico.**



3 - L'edificio 22b occupa tutta la superficie fondiaria (il suo lotto).Tutte le aree intorno sono aree pubbliche. Anche l'accesso ai garage e all'ingresso pedonale

4. **Opportunità dell'intervento.**
È assodata la competenza del **Consiglio Comunale** per gli atti di pianificazione ed indirizzo, confermata da più leggi. Mentre la competenza della **Giunta** nell'adozione di varianti ai piani esecutivi (qui si tratta del comparto 22b, lotto VI, del PP1 adottato nel 1996) è consentita dal **D.L. Sviluppo 70/2011**. Tuttavia la competenza della Giunta Comunale nell'approvazione di piani urbanistici esecutivi e loro varianti è permessa **solo se essi sono** "**conformi allo strumento urbanistico vigente".** Affinché lo siano, è ormai consolidata la condizione che la variante **non** comporti "**variazioni del carico urbanistico**", ossia, non cambi la necessità di dotazioni di standard urbanistici (verde, parcheggi, servizi di quartiere e territoriali ...). Ovviamente gli standard sono determinati anche dalla destinazione urbanistica. È del tutto evidente che una **destinazione turistica** per i 4.000 mc della destinazione preesistente, con abitanti temporanei, stagionali e non permanenti, ha una richiesta di standard del tutto diversa da quella **residenziale permanente** (che dai 20, sono diventati 80 nuovi abitanti, corrispondenti ai circa **8.000 mc** (con la solita furbata dei **sottotetti fuori cubatura**). Si pensi alle scuole, al verde che non può essere quello turistico balneare, ai servizi urbani e di quartiere. Si tratta di 60 abitanti in più, in un quartiere, il PP1, che è ancora del tutto **privo di servizi di base** quali scuole, chiesa, biblioteca e centro di quartiere, mercato comunale, campi sportivi e altro.

4 - L'edificio 22b occupa tutto il suo lotto, senza distanze dai confini ed è circondato da aree pubbliche, che quasi diventano sue pertinenze.

5. **Una variante da discutere in Consiglio Comunale**, **insieme al futuro del quartiere PP1**. È ovvio che se variazione ci deve essere nella destinazione del lotto 22b, tra via Aldo Moro e via Verga, essa deve comportare una revisione del carico urbanistico e **misure compensative di riequilibrio** a favore dell'intero quartiere.
In tal senso, il Consiglio Comunale, e poi la procedura di pubblicazione, con osservazioni e controdeduzioni, prevista per le varianti urbanistiche, dovrebbe **restituire alla città le decisioni urbanistiche** sugli standard da compensare e recuperare per il quartiere e la città, sottraendo la decisione alla trattativa privata e alla discrezionalità di una Giunta che forse nemmeno percepisce le modificazioni attivate nel corso di 26 anni, da **varianti striscianti del PP1** come quelle procurate dall' **ex art. 26 NTA-PRG,** che ha concesso premi di cubatura con un aumento del 20% ai grandi proprietari con più di un ettaro di terreno (D'Andrea e Di Properzio) e l'ulteriore incremento di un piano in più consentito dalle **illegittime norme sui sottotetti**, ancora oggi vigenti, con un incremento reale di cubatura equivalente, secondo una ragionevole stima, di **2.000 abitanti in più**, rispetto ai 5.000 originariamente previsti per il PP1 (**da 5 piani** previsti **agli attuali 7 piani** realizzati).
Per inciso, questi 2.000 abitanti in più, con uno standard di 24 mq per abitante richiesto dal PRG equivalgono a **48.000 mq di standard aggiuntivi** da provvedere nel PP1: Quasi 5 ettari di verde, parcheggi, servizi di quartiere da aggiungere a quelli previsti. Un enorme **credito arretrato** che il quartiere e la città hanno nei confronti di allegre normative edilizie concesse a favore di proprietari di suoli e costruttori. La città chiede di **ridiscutere** tutto ciò **pubblicamente** in occasione di questa piccola variante del lotto 22b.

6. **Altri illeciti del progetto lotto 22b.** Non sarà solo questa delibera di Giunta oggetto di contenzioso, ma ci sono anche altre decisioni arbitrarie su cui chiedere spiegazioni alla Giunta e ai responsabili tecnici.

6.1 La questione dei **sottotetti fuori cubatura** è tema ampiamente documentato, censurato da sentenze del Consiglio di Stato, che anche qui è stato ampiamente illegittimamente applicato.

6.2 Ma qui è ancora più grave perché oltre all'**aumento di cubatura** (e quindi degli standard da recuperare) c'è anche l'illegittimità di un'**altezza degli edifici superiore a quella consentita,** che entro i 100 metri dal lungomare, avrebbe dovuto essere di **10,50 m** di altezza massima, ma che qui con i sottotetti e le altezze relative non computate e la fascia decorativa frangisole superiore, arriva a **15 m di altezza reale**. Un'altezza illegittima che toglie la veduta del mare a buona parte degli edifici retrostanti. Questo abuso può essere sanato solo da **variante urbanistica pubblica**, con adeguata **compensazione di opere pubbliche risarcitorie**.

6.3 Il nuovo edificio è stato approvato **senza alcuna distanza dai confini,** essendo tutte aree pubbliche adiacenti, verde, parcheggi, piazza. Con la configurazione attuale, in cui non è chiara la distinzione tra aree private e spazio

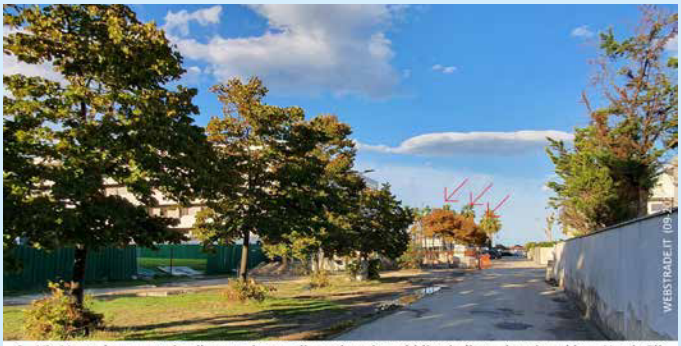
6 - Via Verga. Le aree a parcheggio pubblico lungo la via sono state occupate dai cantieri degli edifci privati in costruzione. Hanno pagato la Tosap costoro ?

pubblico, si rischia che tutto lo spazio pubblico circostante diventi **pertinenza privata dell'edificio**, creando delle servitù reali sullo spazio pubblico. Occorre una ridefinizione delle aree pubbliche con **arredi, alberi, luci, panchine, fontane**, che qualifichi tali aree pubbliche. Inoltre, quantomeno tutte le occupazioni permanenti dello spazio pubblico, come accessi pedonali e passi carrai, paghino alla collettività un **canone annuale** di occupazione del suolo pubblico.

6.4 Infine, c'è da controllare l'appropriazione illegittima dell'edificio 22b di quasi tutto il **parcheggio pubblico sulla via Verga** e l'area **verde pubblica intorno** all'edificio, che rischia di diventare una pertinenza condominiale dell'edificio 22b per una inaccettabile disposizione delle **strade di accesso ai garage** interrati dell'edificio e un'**insufficiente qualificazione come spazio pubblico** dell'accesso pedonale lato mare. Va riprogettato il disegno dell'accesso dei garage alla via Verga, diretto e separato dai parcheggi, e dell'area pubblica fronte mare, con i criteri del punto 6.3

6.5 visto poi, che quasi tutta l'area di **parcheggio pubblico su via Verga** è stata recintata durante il cantiere ad uso dell'impresa, c'è da chiedere se l'impresa ha pagato per tutto questo tempo di oltre 2 anni la **Tosap,** tassa di occupazione del suolo pubblico, sottratto alla funzione di parcheggio per turisti e bagnanti, oppure se anche qui si tratta di una graziosa concessione dei responsabili esecutivi all'impresa, sottraendone l'uso e l'introito alla città. È stato da noi stimato che, in base ai parametri del D.Lgs 507-1993 l'impresa, per tutto questo periodo (1.600 mq x 760 giorni) avrebbe dovuto pagare **€ 565.197,00** di occupazione dell'area pubblica. Un vero patrimonio erariale per realizzare opere pubbliche. Ci è stato dato tutto ciò?

9 - Quasi tutta la recinzione del cartiere occupa suolo pubblico, parcheggi pubblici, verde, piazza. Circa 1.600 mq di aree pubbliche sono state occupate dal cantiere per oltre 2 anni. E' stato da noi stimato, in base ai parametri di legge, una tassa Tosap di occupazione di suolo pubblico di € oltre 565.000 euro. Sono stati pagati ?



8 - Via Verga è una strada alberata dotata di parcheggio pubblico in linea doppia sul lato Nord. Gli alberi rigogliosi nella parte iniziale, davanti al cantiere dell'edificio 22b, recintati dal cantiere, sono gialli moribondi. 9 alberi persi per la comunità. Chi li pagherà ?

7. Da ultimo la vicenda **D'Andrea**. Si è conclusa recentemente, con la vendita di tutte le proprietà del PP1 della storica impresa ad una immobiliare multinazionale la vicenda dell'impresa D'Andrea che aveva realizzato buona parte di immobili del **PP1**, oltre ai servizi del Porto Allegro e Palacongressi sul lato fiume. Ma ancora **una ventina di ettari** rimangono da completare, con la piazza, la chiesa, la filovia, il boulevard, corso Strasburgo. Non si può lasciare alla trattativa privata la gestione delle forti spinte edilizie attuali in **un quartiere interrotto** che deve essere recuperato.
Va rivisto e adeguato completamente il **nuovo piano particolareggiato n. 1** (PP1), con una procedura **pubblica, trasparente e partecipata,** e i fondi del PNRR. Una grande occasione di rilancio dell'economia turistica, con un quartiere modello, sostenibile, a moderazione di traffico, dotato di infrastrutture e servizi europei, legato alla grande città di **Nuova Pescara** di cui deve diventare la punta di diamante. Restituiamo alla città quello che le è dovuto.

RUBRICHE

Disabile costretto in casa da 15 anni:
"Ora che il superbonus ci aiuta, i condomini si oppongono all'ascensore"

*di Armando Marcucci**

È la storia del signor Emo, ex artigiano colpito da un ictus quando ne aveva solo 40, invalido grave e residente da sempre a Borgo Panigale. La figlia: "Rischiamo di perdere questa opportunità unica, mio padre in casa per sempre"…..
Iniziava così un articolo su BOLOGNA TODAY di qualche tempo fa.
In realtà però ci si rende conto che di questioni come la presente, girovagando in tutta la penisola ce ne sono a iosa, in Friuli-Venezia Giulia, in Campania, in Sicilia, il nostro infatti è un Comitato Nazionale che raccoglie queste forme gravissime di intolleranza e discriminazione che sono assolutamente quotidiane e "ben ripartite" nel nostro Territorio Nazionale.
Noi in questa sede non affronteremo i futili motivi che, nel caso specifico, hanno peggiorato la vita del Signor Emo, bocciando la sua richiesta, in fatti i condomini si sono opposti all'ascensore per validi e seri motivi…… quali:
"la diminuita illuminazione vano scale" (anche se l'ascensore sarebbe con pareti in vetro), oppure i disagi dati dall'effettuazione dei lavori… no noi ci soffermeremo sulla mancanza di cultura inclusiva verso le persone con disabilità e verso l'assoluta non rappresentanza attiva delle persone con disabilità.
In realtà, in Italia manca una vera e propria cultura delle "diversità" in cui le tanto utilizzate "Pubblicità Progresso" avrebbe dovuto e potrebbero ancora fare molto….
Sì, perché il caso di Bologna qui descritto è ovviamente solo la punta di un "iceberg" mostruoso, dove le casistiche sono infinite ed equamente diffuse sul territorio nazionale.
Unitamente a ciò occorre precisare che il variegato mondo delle disabilità è davvero poco e mal rappresentato e soprattutto "tutelato".
Da statistiche ufficiali le Persone con una qualsiasi forma di disabilità in Italia sono più di sette Milioni!
Esistono una pluralità di Associazioni e di raggruppamenti di Associazioni che dovrebbero occuparsi di tutelarle, ma spesso più che tutelare i propri Associati o meglio ancora di tutelare le "Persone con disabilità"" in senso generale, pensano solo ed esclusivamente a tutelare il proprio orticello.
Se a ciò ci aggiungiamo scelte, che dal mio punto di vista sono assolutamente scellerate, come il Presidente dell'U.I.C. che si candida per un Partito, possiamo aggiungere che la frittata è fatta….
La realtà dovrebbe essere esattamente opposta, ovvero, attraverso un sistema "Anglosassone" di vera rappresentatività "lobbistica" si dovrebbe arrivare a tutelare in senso ampio ed assoluto i diritti delle persone con Disabilità e quindi, ritornando al caso concreto, se si dovesse riverificare un altro caso come quello del Signor Emo di Bologna, occorrerebbe che un Organismo unico o una Federazione che rappresenti effettivamente i famigerati 7 milioni di Persone con disabilità, si muova come un monolite facendo immediate pressioni sul Comune, sull'opinione pubblica, sui vari ATER territoriali…etc etc etc..

In sintesi una Persona con una qualsiasi disabilità dovrebbe essere tutelata dal "suo Mondo" a prescindere dalla propria disabilità, traduco: "occorre farla finita con la prassi che le Associazioni dei Sordi tutelano i Sordi, che i Ciechi tutelino i Ciechi o che gli Autistici tutelino solo gli stessi Autistici,,, no quando viene uno di Noi è come se fossimo toccati tutti!".
Credo che allora ritardo culturale o no, otterremo finalmente l'effettiva tutela dei nostri sacrosanti diritti, costantemente violati.
C'è una Persona che possa ad oggi in Italia farsi promotore di ciò, realizzare questo progetto e che non ceda alle lusinghe di una qualsivoglia candidatura?
A mio, a nostro parere sì, il Suo Nome è quello di Vincenzo Zoccano (Ministro tecnico), che è stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con deleghe alla Famiglia e Disabilità del Governo Conte I, che ha già dato prova in passato di una spiccata sensibilità verso queste tematiche.
A questa Persona ed altre poche illuminate personalità va il nostro invito a realizzare tutto questo. Sarebbe semplicemente la principale lobby italiana ed allora i Partiti verrebbero a cercarci umilmente e non a proporci "sterili" e/o fatue candidature.

*Presidente del Comitato Nazionale Antidiscriminatorio delle Persone con Disabilità

Supplemento al n° 4 del 2022 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**

IL SORPASSO
Diretto da : *Mauro De Flaviis*
Redazione: **Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

DOVIM S.a.s.
Laboratorio Analisi
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO (PE)
Tel. 085.4454496
mail: info@dovim.it

Disabilità anno zero

Le malattie rare

*di Gloria Tramontana**

Di recente mi è capitato di vedere sul web un'intervista a tre attori italiani. Uno di questi, raccontando il proprio vissuto, evidenziava il passaggio della propria "normalità" alla nuova condizione, quella della disabilità. Un cambiamento inaspettato avvenuto all'improvviso a causa di un ictus. Una condizione che fortunatamente governata perché presa per tempo anche se alcune conseguenze hanno portato ad un cambiamento importante, da "normodotato" a "diversamente abile". Partendo da questo spunto è chiaro il passaggio ad una condizione di diversità può avvenire senza preavviso, è la vita a scegliere qual è il momento del cambiamento, una scelta che non avviene al "momento del concepimento" ma durante la vita.

Molte volte, il cambiamento destabilizza enormemente perché si è sconvolti e impreparati alla tremenda novità della diversità.

Il genere umano, come abbiamo anche constatato soprattutto in questo ultimo periodo di pandemia, è molto, ma molto "resiliente".

La condizione di adattamento è una delle difese più alte che l'uomo attua in queste situazioni fortemente inaspettate.

Più si convive con l'adattamento più si scopre la propria capacità e volontà di essere superiore al cambiamento stesso.

Come a voler dimostrare che di fatto nulla è cambiato, che tutto è ancora più possibile di prima come se il forte cambiamento avesse arricchito la nostra persona.

La storia narrata nell'intervista all'attore che ho ascoltato casualmente testimonia che il cambiamento subito dall'attore ha stimolato in lui nuovi interessi e nuovi percorsi, infatti ora è autore di spettacoli teatrali, il tutto grazie alla resilienza attivata dal cambiamento.

*Responsabile AIMPS (Associazione Nazionale Mucopolisaccaridosi)

CAFFÈ SPORT

L'ORA NERA DEL CALCIO NOSTRANO

di Ermanno Falco

Al momento di scrivere queste note è appena ripartito il campionato a tre gironi della cosiddetta "Lega Pro", una denominazione che vorrebbe essere spigliata e al passo coi tempi, lessicalmente infarciti di acronimi ed anglicismi, ma che sa tanto di fastidioso burocratismo, mentre basta oggi come ieri una semplice lettera dell'alfabeto, la C, per individuarne ambito e grado.

Il giornalismo sportivo che si occupa di calcio è da sempre impegnato a coprire lo spazio estivo che per forza di cose nell'emisfero boreale stenta ad offrire avvenimenti agonistici significativi e lo fa con lampi di vero e proprio genio creativo tali da nobilitare il genere, elevandolo sovente al rango della narrativa letteraria superiore, o presunta tale.

Prima che lo spietato "soccer business" originato dalla globalizzazione finanziaria stravolgesse abitudini e programmi la bella stagione del calcio era monopolizzata dai ritiri delle squadre in località di medio-alta montagna, situate per lo più su Alpi e Prealpi, quando non nelle più raccolte e assolate perle appenniniche.

Le redazioni centrali delle maggiori testate sportive spedivano a quel tempo legioni di inviati che, con la scusa di fornire quotidianamente al popolo dei fumosi bar di città o degli stabilimenti balneari, infuocati da calura e scollacciature annesse, ogni più piccolo particolare sulla preparazione dei propri idoli, trascorrevano fino a tre settimane di lieto soggiorno spesato, lautamente retribuito e magari ulteriormente allietato da qualche piacevole avventura a guisa di vezzosa ciliegina che ci sta sempre bene su ogni torta che si rispetti.

Il fatto è che da sempre l'Italia detiene il primato mondiale del numero dei quotidiani solo sportivi, surclassando in questa particolare classifica addirittura gli Stati Uniti, per non parlare dei Paesi europei più accreditati. Questo perché molto più che altrove l'interesse della gente per la propria squadra e di rimando anche per le altre non conosce cali di tensione, anzi al contrario, si addensa e si accresce quando l'appassionato non ha sotto gli occhi prestazioni e dichiarazioni in grado di illudere la propria sete di calcio.

Oggi per la verità quel mondo forse più ingenuo e romantico, ma sicuramente più immaginifico e suggestivo, appare consegnato all'album dei ricordi: i ritiri in montagna si fanno sempre più rari sia perche le cosiddette "grandi" dopo solo qualche giorno speso velocemente tra visite mediche e convenevoli mediatici volano subito oltre oceano o in altri posti stralontani per disputare amichevoli economicamente ultra redditizie contro avversarie altrettanto blasonate provenienti dai più importanti campionati nazionali europei, oppure scelgono di effettuare la preparazione per un periodo assai più breve di quello di una volta all'interno dei loro quartier generali, o centri sportivi, ove spesso si disputano anche amichevoli con formazioni di rango inferiore per provare tattiche e schemi preservando nel contempo rotule, stinchi e fasce muscolari in vista dei numerosi e pesanti impegni ufficiali in calendario.

Ma se il grande calcio col tempo si è radicalmente trasformato allontanandosi dai nostri monti e colline, la serie C ha invece mantenuto usi e connotati di un mondo ancora a portata di mano, con uomini che sono rimasti tali e cioè ragazzi della porta accanto che potrebbero essere e spesso sono nostri figli e nipoti e che dopo l'allenamento non disdegnano di entrare in un bar per godersi, tra una birretta e un caffettino , l'attenzione ammirata e la conversazione fluente dei fans della loro squadra, in un contesto paritario e dialogante che, comè giusto che avvenga tra sportivi, non dà spazio a presunzione e divismo.

Stiamo parlando di una condizione psicologica e sociale al tempo stesso che ancora contraddistingue i rapporti umani e non solo sportivi nella provincia italiana, ancestrale crogiuolo di uomini, terre e mattoni tenuto insieme dal piacere-dovere della partecipazione di tutti, ciascuno per il ruolo che ricopre, al vissuto presente della propria comunità in ossequio ad un patto che si tramanda da generazione in generazione.

Ecco spiegato il pervicace attaccamento ai colori della maglia che rappresenta l'onore sportivo della città, a prescindere dalle altalenanti fortune in cui questa può trovarsi nel corso della propria storia. Come in ogni matrimonio indissolubile che si rispetti il tifoso è disposto a rimanere fedele alla sua squadra sia nella buona che nella cattiva sorte. Ma deve essere una sorte puramente e rigorosamente sportiva, segnata dai meriti o, viceversa, dalle colpe di chi vive da protagonista l'agone sportivo che si dipana in partite e tornei.

Quando invece la decadenza calcistica, anziché dalla criticità dei risultati, dipende da guai e beghe di carattere amministrativo e/o finanziario, il tifoso si sente tradito e vilipeso non soltanto nelle aspettative di vittoria da conquistare sul campo, ma finanche nei suoi limpidi principi di onestà, trasparenza e rispetto delle regole che se ci si riflette, costituiscono l'ultima frontiera del bene in un mondo pervaso da competitività selvaggia, profitto e cattiveria.

È quanto accaduto nel corso di questa lunghissima estate a due società che hanno fatto la storia del calcio abruzzese-molisano (non ho scritto apposta abruzzese e molisano sia perché i due territori hanno sempre marciato calcisticamente insieme, sia perché sono convinto che le due regioni prima o poi, per forza di cose, sono destinate a riunirsi).

Teramo e Campobasso, in esito ad una estenuante sequela di ricorsi prima davanti agli organi di giustizia sportiva e poi a quella ordinaria amministrativa (Tar del Lazio e Consiglio di Stato), sono state di fatto "cacciate" dalla serie C e dovranno mestamente ripartire dalle rispettive categorie di Promozione regionale.

Alla base di entrambi i drammi sportivi vi sono delle irregolarità finanziarie che nel caso dei molisani consistono in tre debiti tributari vecchi di qualche anno, quando i rossoblu militavano in serie D e per i quali la (semi) rinnovata dirigenza, pur conoscendone esistenza ed entità, non aveva provveduto a formulare e a proporre alcuna ipotesi di rateizzazione.

Ripercorrendo per ordine gli avvenimenti delle ultime settimane, viene a galla una vera e propria beffa ai danni del Campobasso, la cui condanna finale sarebbe scaturita da una strategia difensiva rivelatasi in ultima analisi deleteria ed autolesionista.

Se infatti si vanno a leggere le motivazioni con cui la Presidenza Federale ha respinto la richiesta del sindaco del capoluogo regionale molisano di attivazione delle norme federali per consentire l'iscrizione del Campobasso almeno alla serie D, si apprende che questa non può essere accolta perché nel frattempo "i gironi ed i relativi calendari del campionato interregionale sono stati già predisposti con avvio della competizione già programmato per il prossimo 4 settembre".

Il che, in parole povere, vuol dire che a causa dei ricorsi proposti dinanzi agli organi di giustizia amministrativa la FIGC aveva sospeso l'esame della richiesta sindacale, ma non la predisposizione di gironi e calendari di serie D, onde al momento dello scioglimento della matassa giudiziale non c'era più margine per esaminare ed eventualmente accogliere i "desiderata" dell'Amministrazione Comunale.

Una fine, quella dei "Lupi", decretata da un combinato di cavilli burocratici ed errate strategie processuali e tuttavia prima avviata da una colpevole scatteria gestionale e poi certificata dalla totale indisponibilità dell'imprenditoria regionale che ha lasciato andare deserta la procedura per l'acquisizione d'interesse esperita in tutta urgenza dal sindaco.

Diverse circostanze, ma medesimi gli esiti che hanno portato al, si spera momentaneo, allontanamento del Teramo dalla dimensione calcistica che gli compete per storia e aspettative della tifoseria.

La società biancorossa già nel mese di marzo 2021 risultava in stato di carenza finanziaria, come rilevato dall'indicatore di liquidità, e da allora non veniva adottato alcun provvedimento volto a ripianare le passività emerse. Non vi era nessuna traccia delle prescritte relazioni della società di revisione, nè era stato ottenuto nei termini il nulla osta alla rateizzazione dei debiti fiscali maturati.

Come si vede anche qui viene a galla uno stato di estrema criticità finanziaria e amministrativa, mentre di ben altro livello era sempre stata la cifra tecnica della squadra, capace di ultimare con onore il campionato 2021-2022 piazzandosi al quindicesimo posto dopo essersi tolta anche qualche bella soddisfazione come l'eliminazione inflitta al Pescara agli ottavi di Coppa Italia.

E dire che i biancorossi aprutini al termine del torneo 2014-2015 erano approdati in B alla fine di una esaltante cavalcata sotto la guida tecnica di Vincenzo Vivarini e con giocatori del calibro di Andrea Bucchi, Alfredo Donnarumma ed un certo italo-peruviano dal nome Gianluca Lapadula.

Ma la scoperta di una maldestra "combine" imbastita col Savona per vincere lo scontro decisivo per la promozione aveva spento crudelmente i sogni dei sostenitori del "Diavolo", ricacciando la squadra in Lega Pro con in aggiunta ben sei punti di penalizzazione.

Da quell'infausta stagione le sorti societarie del Teramo non si sono mai veramente emancipate da situazioni di persistente criticità, mentre il campo continuava invece ad elargire prestazioni e risultati più che dignitosi ai propri fedeli sostenitori.

Luciano Campitelli, Franco Iachini, Massimo Ciaccia: in questi ultimi 14 anni successivi al fallimento che nel 2008 mise fine all'era Malavolta, l'alternanza al timone del Teramo non ha dato i frutti sperati, mentre niente di male si può dire per chi di volta in volta ha assunto le responsabilità tecniche di vario livello in seno alla Società.

In questi primi giorni di settembre 2022 nella città pretuziana agiscono due società: la vecchia Teramo Calcio s.r.l. ancora in mano al gruppo Ciaccia-Iachini-Spinelli, persistentemente impegnata a garantirsi una qualsiasi sopravvivenza a mezzo di ulteriori impugnazioni giudiziali e la neonata "s.s.d. (società sportiva dilettantistica) Città di Teramo", costituita da imprenditori locali con l'obiettivo di disputare la Promozione regionale per poi far risorgere il calcio teramano.

Insomma, una vera catastrofe per il calcio abruzzese e molisano, mentre di converso e per fortuna, dopo anni di stagioni negative culminate con la perdita della B e conseguenti disaffezione e calo di presenze all'"Adriatico", quest'anno sembra finalmente possa tornare a rifulgere la magica stella biancazzurra, un Pescara rinnovatissimo e ben motivato che può legittimamente candidarsi a tornare quel faro in grado di rischiarare da solo il panorama di un calcio abruzzese fattosi alquanto tetro e deprimente.

L'angolo dell'avvocato

La legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2021 volta a contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna (seconda parte)

dell' Avv. Dario Antonacci
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)

(..continua)

Ferme restando, dunque, le finalità e l'oggetto della legge regionale n. 32 del 2021 pare doveroso portare in rassegna quelli che sono i due interventi di natura economica introdotti dal provvedimento normativo da ultimo menzionato e, a tal fine, occorre volgere l'attenzione all'art. 2 e all'art. 3 che disciplinano rispettivamente *"Assegno di natalità"* e gli *"Incentivi per* i *nuovi residenti"*.

Il primo dei due interventi di carattere economico è espressamente disciplinato dall'art. 2 della legge regionale in analisi ed è denominato *"Assegno di natalità"*. La finalità specifica di detta misura è quella di favorire l'incremento delle nascite e di valorizzare la genitorialità nei piccoli Comuni di montagna che è istituita a decorrere dal 1.1.2022.

Tale assegno è corrisposto in un'unica soluzione per dodici mensilità fino ad un massimo di € 2.500,00 annui e spetta per ciascun figlio nato a decorrere dal 1.1.2022 fino al compimento dei tre anni del bambino, o per ogni minore adottato o in affido a decorrere dalla stessa data fino al compimento dei tre anni di età del bambino o alla cessazione dell'affido qualora avvenga prima del compimento dei tre anni, anche nei casi di parto plurimo, adozione o affido di più minori di età inferiore ai tre anni e anche nei casi di nati, adottati o affidati all'interno dello stesso nucleo familiare nell'arco del triennio.

In caso di riconoscimento, l'Assegno di natalità sarà accreditato direttamente sul conto corrente indicato nella domanda, per un massimo di 36 mensilità.

In ordine all'entità dell'Assegno di natalità di cui alla Legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2021 giova porre in evidenza che vi sono diversi scaglioni. Pertanto saranno corrisposti € 2.500,00 annui in favore dei nuclei familiari in cui il figlio sia riconosciuto disabile grave[3], ovvero dei nuclei familiari comprendenti uno o più minori con disabilità grave fino al compimento del sesto anno di età ed anche in favore dei nuclei familiari in cui sia presente un solo genitore.

Saranno corrisposti, invece, € 2.400,00 annui in favore dei nuclei familiari per ogni primo figlio nato, adottato o in affido mentre per ogni figlio nato, adottato o in affido successivo al primo saranno corrisposti€ 2.300,00 annui.

Al fine di ottenere il beneficio economico di cui all'art. 2 è necessario **il** rispetto di determinati requisiti in parte richiesti dalla norma in parola ed in parte richiesti ai sensi della Delibera di Giunta Regionale[4] adottata ai sensi e per gli effetti del comma 7 del medesimo articolo.

In particolare, è indispensabile che i richiedenti, vale a dire i genitori del minore, debbono essere entrambi in possesso alternativamente della cittadinanza italiana, di uno Stato membro dell'Unione europea o deve trattarsi di stranieri con regolare permesso di soggiorno. Inoltre, al detto beneficio possono accedere anche gli apolidi e gli stranieri aventi lo status di rifugiato politico o lo status di protezione sussidiaria (forma di protezione in favore di un soggetto non rifugiato che viene protetto in quanto, se ritornasse nel Paese di origine, andrebbe incontro al rischio di subire un danno grave).

A ciò si aggiunga che gli stessi devono avere la residenza in un piccolo Comune di montagna della Regione Abruzzo compreso nell'elenco di cui sopra. A tal proposito possono presentare domanda anche i genitori che, seppur privi del requisito della residenza in uno dei Comuni ricompresi nell'elenco, entro 90 giorni dalla nascita o dalla di ingresso nel nucleo familiare del minore affidato o adottato, trasferiscono la propria residenza da un Comune con popolazione non inferiore ai 3.000 abitanti in un comune inserito nel detto elenco e la mantengono per almeno cinque anni, unitamente alla dimora abituale[5], pena la decadenza dal beneficio e l'obbligo di restituzione delle somme già percepite.

È necessaria, altresì, la convivenza con il figlio nato, adottato o affidato, infatti figlio e genitore richiedente devono essere coabitanti ed avere dimora abituale nello stesso comune.

Sotto il punto di vista economico-patrimoniale, invece, è richiesto che **il** valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare non sia superiore ad € 25.000,00 annui e in caso di superamento di tale soglia l'erogazione dell'assegno verrà sospesa con **il** conseguente recupero delle somme corrisposte nell'anno di riferimento.

Infine, è necessario non occupare abusivamente un alloggio pubblico.

Tutti i detti requisiti devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda e devono essere mantenuti per tutta la durata dell'erogazione del beneficio in modo continuativo. L'erogazione del detto beneficio segue un ordine di priorità e, in particolare, viene privilegiato il nucleo familiare in cui il nascituro o il minore adottato o in affido sia riconosciuto disabile grave ovvero il nucleo familiare comprendente uno più minori con disabilità grave fino al compimento del sesto anno di età. A seguire, l'ordine che viene seguito è il seguente: nuclei familiari in cui sia presente un solo genitore, nuclei familiari per ogni figlio nato, adottato o in affido, nuclei familiari per ogni figlio nato, adottato o in affido successivo al primo e, infine, nuclei familiari per ogni figlio nato, adottato o in affido successivo al secondo.

Alla luce del comma 5 dell'art. 2, l'ordine di priorità citato è applicato dapprima ai nuclei familiari già residenti in un piccolo Comune di montagna del territorio regionale e, successivamente, ai nuclei familiari in cui i genitori del nascituro o del minore adottato o in affido intendono trasferire la propria residenza, per almeno cinque anni, in uno dei detti Comuni.

La domanda per l'assegno di natalità può essere presentata alternativamente dal genitore esercente la responsabilità genitoriale, dall'affidatario (in caso di affidamento temporaneo), dal legale rappresentante del genitore (nel caso di genitore minorenne o incapace) o dal tutore autorizzato dall'organo giudiziario ad incassare somme a favore dei minori.

Per quanto concerne i termini per la presentazione della domanda in analisi, a pena di esclusione, questa, deve essere presentata, compilando l'apposito modulo digitale presente sul sito istituzionale della Regione Abruzzo6, tramite SPID, entro 90 giorni dalla nascita o dalla data di ingresso nel nucleo familiare del minore adottato o affidato. Per i genitori dei bambini nati, adottati o in affido a decorrere dal 1.1.2022 e fino alla data di pubblicazione dell'avviso di cui alla DGR n. 80 del 22.2.2022 potrà essere concessa una proroga della durata massima di 30 giorni. Invece, per i genitori che intendono trasferire la propria residenza in un Comune montano rientrante nell'elenco approvato dalla Giunta regionale, ivi mantenendola per almeno cinque anni unitamente alla propria dimora abituale, la domanda per l'assegno deve essere presentata, a pena di esclusione, entro 30 giorni dall'avvenuto cambio di residenza.

Inoltre, ai sensi dell'art. 4 che disciplina la "Promozione di intese tra le Asl e i Comuni montani per l'apertura di ambulatori pediatrici" il legislatore regionale ha inteso, al fine di sostenere e favorire la tutela della salute e la prevenzione delle malattie della popolazione in età pediatrica e, quindi, di riflesso al fine di sostenere la genitorialità, sottolineare l'impegno della Regione stessa alla promozione di intese tra le Asl e i Comuni montani interessati dal presente provvedimento normativo per la messa a disposizione e per l'allestimento di locali idonei alle attività sanitarie di tipo ambulatoriale nella disciplina della pediatria, in cui sia possibile, per lo specialista, effettuare prestazioni sanitarie per quota parte delle ore di servizio settimanale, nel rispetto delle disposizioni in materia di igiene pubblica, dei contratti di lavoro e in accordo con le organizzazioni sindacali.

A ciò si aggiunga che, sempre con il chiaro intento di tutela della salute dei cittadini m età pediatrica residenti nei Comuni montani interessati, l'art. 6 della norma regionale in analisi indica alle Asl l'indirizzo da seguire affinché queste modifichino, per i Comuni montani interessati, i parametri, in relazione ai numero di bambini e ragazzi residenti, che determinano la carenza o meno di un ambito distrettuale costituito per l'erogazione delle prestazioni della pediatria, di modo che le Asl, ricorrendo requisiti meno stringenti, possano procedere all'inserimento di un pediatra di libera scelta sulla base di un meccanismo derogatorio a quello utilizzato ordinariamente, talché anche in casi in cui non ricorrano i requisiti richiesti in via ordinaria è possibile inserire un pediatra di libera scelta nei Comuni inseriti nell'elenco di cui all'art. 1, comma 2 della norma in parola. Fermo restando, dunque, il beneficio previsto dall'art. 2 della legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2021, vale a dire *"Assegno di natalità"*, pare ora doveroso volgere l'attenzione sull'ulteriore beneficio previsto dal provvedimento normativo da ultimo menzionato, disciplinato dall'art. 3 e denominato *"Incentivi per* i *nuovi residenti"*.

Detto incentivo di natura economica viene, come già accennato, attuato al fine di contrastare **il** declino demografico in atto nelle zone montane più marginali della Regione Abruzzo e, quindi, con l'obiettivo di rivitalizzare il tessuto sociale ed economico dei piccoli Comuni di montagna, incentivando, altresì, l'insediamento di nuovi residenti che intendono trasferire la propria residenza nei Comuni interessati. *(continua..)*

[3] cfr. art. 3, legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate".

[4] cfr. Delibera di Giunta Regionale della Regione Abruzzo n. 80 del 22.2.2022 "Legge regionale 21 dicembre 2021, n. 32: Misure urgenti per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna. Approvazione schema di Avviso contenente i criteri, le modalità e i termini per l'accesso da parte dei nuclei familiari all'assegno di natalità di cui all'art. 2 della LR. n. 32/2021".

[5] cfr. art. 43, comma secondo, cod. civ. ai sensi del quale *"La residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale"*, cioè il luogo in cui il soggetto vive abitualmente e in cui ha l'indirizzo della sua abitazione principale e che, pertanto, la dimora altro non **è che** il luogo ove il soggetto effettivamente abita.

[6] sportello.regione.abruzzo.it/avvisipubblici/

DIRITTO AL PUNTO

A cura dell'avv.
Vittoria Luciani

Gentile Redazione,
Questa estate sono stato vittima, come tanti, di una disavventura presso l'Aeroporto di Pescara.

Il 30 luglio avevo con la mia famiglia programmato una vacanza in Albania, avevamo prenotato un volo per quattro persone per la tratta Pescara- Tirana, ma arrivati in aeroporto, dopo aver fatto tutte le operazioni di rito, il volo WizzAir è stato cancellato. I passeggeri del volo sono stati abbandonati a loro stessi senza nessun servizio, famiglie con bambini piccoli si sono viste sfumare le vacanze programmate da tempo. Ora, oltre al rimborso del biglietto, abbiamo diritto ad un risarcimento?

Cordiali saluti
Giuseppe da Montesilvano

Caro Giuseppe, è stata una estate bollente per il trasporto aereo, caratterizzata da innumerevoli cancellazioni, anche dell'ultimo minuto.

Le compagnie aeree, dopo il periodo pandemico, non sono state in grado di fronteggiare le numerose richieste di prenotazione, ma questo non esclude che WizzAir avrebbe dovuto in ragione del regolamento europeo 261/2004, offrire una speciale tutela ai passeggeri per i disagi subiti.

Detta normativa, infatti, in caso di cancellazione, impone al vettore di offrire pasti e bevande, tenuto conto dei tempi di attesa, nonché sistemazione in hotel e relative spese di trasporto (dall'aeroporto al luogo di sistemazione e viceversa) nel caso di volo previsto per il giorno successivo.

Il personale della compagnia aerea avrebbe dovuto consegnare ad ogni passeggero, anche al check in, note informative scritte con tutte le regole su compensazione e assistenza.

Nel caso che occupa, la compagnia avrebbe dovuto rendere edotto il passeggero della possibilità di scegliere tra il rimborso integrale del prezzo del biglietto entro sette giorni e l'imbarco su volo alternativo anche in data successiva. Sorge con la cancellazione anche il diritto alla compensazione pecuniaria, una sorta di risarcimento che si va ad aggiungere al rimborso del prezzo del biglietto.

La compensazione varia a seconda della distanza della tratta, da un minimo di 250,00 euro (fino a 1.500 chilometri) a 600,00 euro (oltre i 3500 chilometri) fatta eccezione nei casi in cui la cancellazione si viene a determinare per circostanze straordinarie (come nel caso di maltempo o un allarme dovuto alla sicurezza) o se il volo alternativo proposto giunga a destinazione entro due ore dall'orario inizialmente previsto.

Inoltre, nel caso di cancellazione di volo aereo, purché quest'ultimo sia compreso in un pacchetto turistico, il tour operator ed il vettore aereo si vedrebbero responsabili in solido nei confronti dei passeggeri per il risarcimento del danno, ivi compreso il danno da vacanza rovinata, nonché per la compensazione pecuniaria di cui al già richiamato regolamento UE n. 261/2004, salva la rivalsa del tour operator nei confronti del vettore aereo.

In ogni caso, le informazioni rese rivestono carattere orientativo, si consiglia pertanto di rivolgersi ad un legale di fiducia al fine di agire opportunamente.

Se anche tu anche dei quesiti legali da sottoporre scrivi alla redazione all'indirizzo email: ilsorpassomts@gmail.com

Le fate di pezza

TRADIZIONE E MODERNITÀ NEL GIORNO PIÙ BELLO

Continuiamo la nostra rubrica sul matrimonio e da Malta torniamo in Abruzzo con la convinzione e la consapevolezza di chi sa quanto prezioso possa essere mescolare tradizione e modernità nel giorno più bello.

La nostra Regione a questo si presta particolarmente, infatti, le eccellenze culinarie assieme alle tradizioni popolari la rendono Regina indiscussa nel panorama delle più belle *location*, anche nel giorno delle nozze!

Il vino, le ceramiche, i gioielli, il confetto, i ricami, lo zafferano, sono solo alcuni degli esempi di quanto di prezioso ci sia in Abruzzo. Una bottiglia d'olio, con il giusto *packaging* magari fatto dalle sapienti mani di un artigiano locale, può diventare la bomboniera perfetta, il merletto a tombolo un porta confetti di indubbia eleganza e una sfera di ceramica di Castelli un prezioso centrotavola.

Guardare indietro per rinnovare il presente, recuperare i costumi e le abitudini del passato e dare loro nuova vita oggi per un evento unico, originale ma carico di ricordi.

L'abito da sposa della mamma potrebbe tornare a brillare e vivere nel corpo di una giovane moglie.

La serenata, il corteo nuziale, la vestizione della sposa accompagnata dall'esposizione della dote, possono rappresentare il passaggio da ieri ad oggi, il tutto per rendere il giorno delle nozze memorabile.

Oggi più che mai abbiamo voglia di rinascere partendo da qualcosa che parla di noi e che ci rassicura come la certezza delle nostre origini, della nostra terra e delle nostre tradizioni. Farlo nel giorno più importante della vita è di sicuro la scelta più vincente.

DISTOPIE

IL MISSIONARIO

di Gianfranco Costantini

L'Italia per millenni è stato un paese di santi, poeti e navigatori ma a queste categorie ne manca sicuramente una, quella dei "missionari". Anche se questa figura viene associata principalmente alla sfera religiosa, ne esistono in ogni ambito e in Italia, il Presidente Del Consiglio Dei Ministri Mario Draghi, tra i contemporanei non religiosi, è quasi certamente la punta di diamante della categoria. Già governatore della Banca D'Italia e della Banca Centrale Europea, vicepresidente per l'Europa della Goldman Sachs (banca d'affari americana), direttore generale del Tesoro, durante il periodo delle privatizzazioni selvagge. Questo "Missionario" sui generis ricopre anche ruoli in altri importantissimi organismi finanziari privati come, Il "Gruppo dei Trenta" banchieri più potenti del mondo e altri consessi finanziari globalisti occidentali.

La caratura del personaggio che, come un pendolo, oscilla tra la politica nazionale e l'economia, tra le istituzioni e la finanza internazionale è straordinaria.

Mario Draghi concentra in sé una preparazione e una scaltrezza fuori dal comune, perfino il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga in una famosa intervista, spese parole straordinarie nei suoi confronti, definendolo "*Un vile affarista... liquidatore dopo la famosa crociera sul Britannia, dell'industria pubblica italiana... e immaginate cosa farebbe da Presidente del Consiglio dei Ministri, svenderebbe quel che rimane ai suoi ex comparuzzi...*"

Questo triste presagio si è realizzato e l'avvio del PNRR con le sue condizionalitá certifica l'inizio della fine e l'avvio della curatela fallimentare della Nazione.

In questo articolo non voglio né tessere le lodi, né infangare la reputazione di questo personaggio perché ognuno se vuole ha la possibilità di documentarsi ed elaborare una opinione, voglio semplicemente esporre dei fatti che potrebbero aiutare il lettore curioso in questa ricerca.

A questo punto più di qualcuno si chiederà: cosa intendo per "Missionario"?

La risposta può essere trovata tra le righe di un importante articolo del New York Times dal titolo:

"Draghi's Fall Reverberates Beyond Italy".

Nell'articolo, interessantissimo, si parla di una missione che ha avuto Draghi, ovvero quella di riposizionare l'Italia nei confronti della Russia, soprattutto in considerazione del punto di partenza.

Il nostro Paese, in Europa, era quello con i maggiori legami economici e politici con la Russia perché sede del più grande partito comunista dell'occidente e grande acquirente di gas (più del 40% del fabbisogno nazionale proveniva dai gasdotti russi).

La missione di Draghi è stata quella di rompere questo schema.

Oltretutto "il Missionario" ha sfruttato le sue forti relazioni per promuovere le sanzioni contro la Banca Centrale russa e per far accettare l'ingresso della Ucraina nell'Unione Europea.

Leggendo l'articolo in controluce, appare chiaro che la missione sia stata scritta dai nostri "alleati" d'oltreoceano che hanno individuato il manager più affidabile per portare a termine, questa spericolata e suicida manovra geopolitica.

Draghi ha abilmente sfruttato le carte che aveva a disposizione ovvero, la forza ricattatoria della finanza americana, la necessità di raggiungere il vitalizio di molti politici eletti al primo mandato, la fame clientelare dei partiti tesa alla spartizione dei fondi del PNRR.

Queste tre condizioni irripetibili, unite alla scaltrezza del "Missionario", hanno portato al pieno successo della missione e hanno catapultato milioni di cittadini italiani sull'orlo del precipizio.

Nel numero di maggio di questa rubrica scrivevo che:

"Alcune azioni governative collegate al certificato verde, sembrano spinte più dalla necessità di serrare i ranghi militari in vista di clamorosi sviluppi (parzialmente visibili in questi giorni), che dal garantire la sicurezza sanitaria". Oggi, a quattro mesi di distanza, non solo confermo l'intuizione ma iniziamo già a vedere concretamente, alcuni dei clamorosi sviluppi a cui alludevo.

Siamo alle porte di una catastrofe planetaria perché presto, milioni di persone in Italia e miliardi nel mondo, avranno difficoltà nella sussistenza quotidiana.

Gli Stati Uniti stanno perdendo il ruolo di potenza unipolare globale, per tanti motivi che racconterò nei prossimi mesi, per questo, per rallentare la caduta, stanno buttando le zavorre, così da alleggerire il peso.

L'Europa in generale e l'Italia in particolare, sono le aree geografiche che gli USA stanno sacrificando per sferrare il duplice attacco contemporaneo, alla Russia e alla Cina. È noto oramai a tutti che gli anglofoni temono in maniera ossessiva che il continente euroasiatico si saldi perché creerebbe un blocco economico, tecnologico e militare, nettamente superiore ad ogni altra entità geopolitica. La tecnologia tedesca, le risorse sterminate russe, la sede della principale religione monoteistica e tanto altro, spinge gli anglofoni ad un moto continuo di distruzione, ovunque si possa creare un rivale.

Per questo motivo è verosimile pensare che le azioni che stanno mandando in depressione l'Europa, siano state pianificate e realizzate con dolo perché colpiscono contemporaneamente tutti i rivali geopolitici degli Stati Uniti.

La Russia perde l'accesso alla capacità tecnologica tedesca e il principale mercato di sbocco per le sue materie prime.

La Cina perde gran parte del mercato europeo che è il primo per interscambio commerciale comprese le grandi opere, messe in piedi per bai passare gli istmi marittimi controllati dagli americani, ai più note come: "le vie della seta".

L'Europa perde definitivamente l'accesso a fonti energetiche quasi inesauribili e a buon prezzo e i mercati di sbocco delle proprie industrie meccaniche, alimentari e manifatturiere di qualità.

Insomma, tre piccioni con una fava.

È cronaca delle passate settimane, la provocazione americana verso i cinesi, attuata con la visita di Nancy Pelosi a Taiwan.

È cronaca di questi giorni il continuo bombardamento ucraino nella centrale nucleare di Zaparozhye che con i suoi sei reattori, è la più grande d'Europa.

È cronaca di queste ore, la speculazione sul prezzo delle materie prime, specialmente del gas.

In Italia, sullo sfondo di questo disastro creato ad arte per riproporre l'antico schema del divide et impera, c'è sempre il nostro "Missionario", pronto per prendere i pieni poteri o per entrare nell'ennesima porta girevole a gestire da manager capace com'è, qualche istituzione internazionale particolarmente sensibile, per conto dei soliti padroni d'oltreoceano.

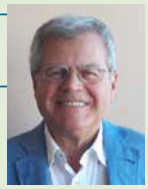
DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE MODULISTICA • ETICHETTE SHOPPERS PERSONALIZZATI ALLESTIMENTI NEGOZI e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE PLEXIGLAS e POLISTIROLO ABBIGLIAMENTO SPORTIVO e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

L'angolo dell'astrologo

Gli scherzetti di GIOVE in Politica

di Fernando Guarino



Giove , il gigante dello Zodiaco, è il più grande dei pianeti del sistema solare. Compie un giro di rotazione intorno al Sole entro 11- 12 anni e fin dall'antichità è considerato il pianeta della Fortuna Maior . Governatore del segno del Sagittario, dona un carattere aperto, cordiale, gioviale (è proprio il caso di dire …).Un Giove positivo nell'oroscopo è un fattore di protezione nelle difficoltà della vita… e, spesso, facilita l'ascesa sociale e la scalata ai posti più elevati : il pianeta simboleggia infatti la finanza, la magistratura, le alte cariche dello stato , il potere. Però Giove, generalmente generoso e munifico, quando nel suo moto di Rivoluzione viene ad assumere un aspetto critico di quadratura (90°) o di opposizione (180°), può giocare brutti " scherzi" anche ai suoi "protetti ". Riportiamo alcuni casi di noti Politici

Virginia Raggi

18 luglio 1978 ore 13,10 Roma

Nata con la camicia

Si dice che chi nasce col Sole congiunto a Giove, pianeta della Grande Fortuna " è nato con la camicia " ! Nella Carta Natale di Virginia Raggi , oltre al Sole congiunto a Giove, vi sono altre due condizioni favorevolissime : 1) Giove è situato nel segno del Cancro dove le qualità del pianeta vengono esaltate 2) Questa congiunzione è situata per di più in un punto strategico del Tema Natale, nel Medium Coeli. Indubbiamente non si può ignorare che il successo "inaspettato " della giovane Virginia (eletta alla sua prima esperienza politica Sindaca di Roma), va ricercato anche in tutta una serie di circostanze favorevoli : le precedenti dimissioni anticipate del Sindaco Ignazio Marino , gli scandali di " Roma Capitale" e l'onda montante del Movimento 5 stelle. Per un astrologo è difficile non immaginare che non ci sia stato in tutta questa vicenda lo...zampino di Giove ! Virginia Raggi in quei giorni presentava un transito di Giove di Rivoluzione proprio sulla congiunzione Sole – Giove di nascita… più fortuna di così ! Il 4 Ottobre 2021 però questa fortunatissima combinazione astrale non si è ripetuta e, senza la protezione del munifico pianeta, Virginia non è andata neppure al ballottaggio…

Matteo Renzi

11 Gennaio 1974 ore 16,30 Firenze

Giove… sulle Montagne Russe

Impressionante e sorprendente (soprattutto per chi non pratica l'astrologia) la perfetta corrispondenza, nel bene e nel male, tra i transiti del pianeta e le alterne vicende politiche di Matteo Renzi, già Sindaco di Firenze . Politicamente il punto di forza della sua Carta Natale è sicuramente la forte posizione di Giove in Pesci e in Casa Decima (la Casa del successo) sostenuto da un robusto trigono (120°) del tenace Saturno . Bene ! Alle Elezioni Europee del 25 Maggio 2014 Matteo Renzi, da poco nominato segretario politico del Partito Democratico, riporta un clamoroso successo raccogliendo il 40 % dei consensi. Giove , in quel periodo, transitava in splendida congiunzione su Giove di nascita. Successivamente però il 4 Dicembre del 2016 , al Referendum da lui fortemente voluto, il giovane e dinamico Matteo Renzi subisce una pesante bocciatura ... e si è dovuto dimettere da Presidente del Consigli dei Ministri . Dal punto di vista astrale Giove , che nel 2014 era nettamente favorevole, il 4 dicembre 2016 transitava in aspetto fortemente negativo al suo Sole di nascita. Se il giovane e baldanzoso Politico avesse consultato un astrologo sicuramente gli sarebbe stato consigliato di evitare la prova elettorale o almeno di rimandarla a tempi migliori …

David Cameron

10 ottobre 1972 ore 9 Londra

Trionfo e caduta

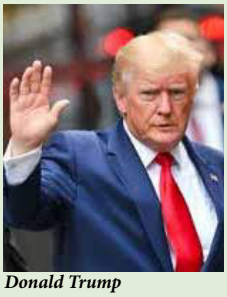
Molto simile , per certi versi, a quella di Renzi la vicenda elettorale di un altro giovane leader politico, Cameron . Il 7 Maggio 2015 David Cameron, Primo Ministro e leader del Partito Conservatore in Inghilterra, a dispetto dei pronostici e dei sondaggi a lui sfavorevoli, vince alla grande le Elezioni Politiche. Certo, nessuno immaginava che aveva dalla sua parte un amico…anzi … un grande amico : il pianeta Giove! Nell'antichità i Caldei facevano previsioni annuali ai loro Re avendo notato che quando gli aspetti astrali di questo grande pianeta erano a lui favorevoli , ci sarebbero stati periodi di prosperità e benessere anche per il popolo. Cameron il 7 Maggio 2015 presentava un transito di Giove in splendido aspetto col suo Sole Natale : vittoria assicurata e grande popolarità per il leader Conservatore . L'anno successivo 2016, in Inghilterra si vota per la Brexit . Il Premier Cameron, che aveva molto insistito (anche Lui..) su questo Referendum e che contava su una vittoria sicura, stavolta subisce una pesante sconfitta e deve dare le dimissioni… In quel giorno " fatidico" per lui nel suo oroscopo c'era l'assoluta scomparsa di Giove. La forte influenza di questo pianeta , specialmente in politici e uomini di spettacolo , era già stata provata statisticamente molti anni prima dal grande astrologo francese Andre' Barbault in collaborazione con Michel Gaquelin, professore di Statistica alla Sorbona di Parigi , sugli oroscopi di circa 25000 personaggi di successo.

Luigi Di Maio

Matteo Salvini

Giove mette le ali al governo giallo-verde

Nel mese di Ottobre 2017 il pianeta Giove nel suo moto di Rivoluzione lascia il segno d'Aria della Bilancia ed entra nel segno dello Scorpione, segno d'Acqua Elemento a cui appartengono sia il segno del Cancro di Luigi Di Maio sia il segno dei Pesci di Matteo Salvini. Pertanto non era difficile prevedere nelle Elezioni del 4 Marzo 2018 un successo elettorale per questi due Leader entrambi appartenenti ai due segni d'Acqua … Inoltre Il munifico Giove cementò l'unione tra i due partiti e favorì la nascita del Governo Giallo-Verde nel Giugno 2018 . Per molti mesi il favorevole vento proveniente dal grande pianeta ha continuato a soffiare alle spalle dei due giovani e scalpitanti Leader . Poi quando Giove abbandona il segno dello Scorpione ed entra nel Sagittario iniziano i problemi e nel mese di Agosto 2019 Matteo Salvini , sempre sotto la pressione di un Giove negativo , mette fine al Governo Giallo-Verde. Chi uscirà fortemente avvantaggiato dal passaggio di Giove in Sagittario sarà Giuseppe Conte , appartenente anche lui ad un segno di Fuoco : il Leone ! Conte in effetti riuscirà a rimanere Premier anche con un altro successivo Governo … stavolta Giallo-Rosso! Quando Giove è amico ...i risultati si vedono!



Donald Trump

14 Giugno 1946 ore 10,54 New York

E le stelle stanno a guardare

Al contrario del titolo del celebre romanzo di Cronin, direi che nelle alterne vicende politiche di Trump le stelle sicuramente non sono state a guardare… anzi hanno giocato un ruolo decisivo! Vediamo astrologicamente come sono andate le cose… Nel mese di Luglio 2016 vengo a conoscenza della data e dell'ora di nascita di Donald Trump e , dopo aver dato un semplice sguardo al suo Tema Natale, faccio letteralmente un salto sulla sedia! " Questo qui vince di sicuro! " esclamo ad alta voce! " Non è possibile che un personaggio così irruento e bizzarro possa battere alle Elezioni Presidenziali degli Stati Uniti d'America la fortissima Hillary Clinton, data per favorita dai sondaggi e da tutti gli organi di stampa americani e internazionali ". Ma la situazione astrale del biondo e capelluto Donald, in quel momento, era straordinariamente favorevole per lui ! Trump , uomo certamente fortunato essendo nato con un formidabile aspetto di trigono (120°) tra il Sole e Giove, nel mese di Ottobre e Novembre (data delle elezioni) presentava oltretutto un transito di Giove di Rivoluzione esattamente sul suo Giove Natale…insomma doppiamente fortunato ! Quando alcune sere dopo, a cena con amici, riferisco di questa previsione sono accolto da stupore e incredulità. Nessuno avrebbe mai pensato (tre mesi prima della data delle Elezioni) che la signora Clinton, politica di lungo corso, potesse essere scalzata da un arrembante magnate con scarsissima esperienza politica… Niente da fare per Hillary : gli astri sono contrari! Però quattro anni dopo Trump contro Biden perde l'appoggio di Giove , suo astro guida, e subisce una pesante sconfitta … Uno " scherzetto " non da poco …

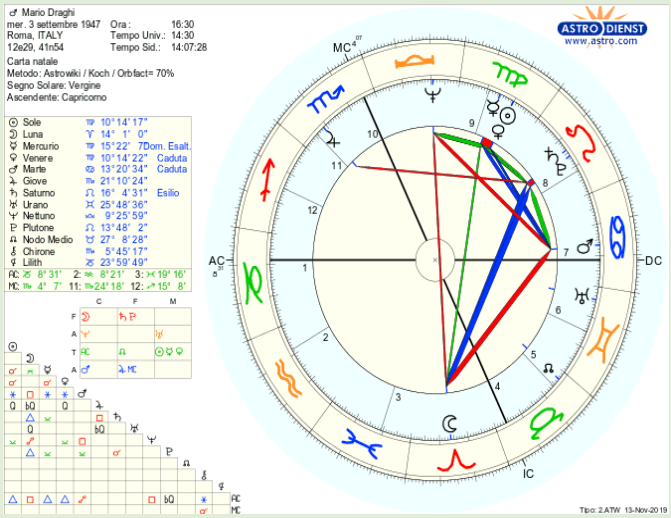
Mario Draghi

3 Settembre 1947 ore 16,30 Roma

Una carriera strepitosa!

Una laurea in Economia alla Sapienza sotto la guida di Federico Caffè ; dal 1984 al 1990 Direttore Esecutivo della World Bank; dal 1991 al 2001 Direttore Generale del Tesoro. Il 29 dicembre 2005 è nominato Governatore della Banca d'Italia e poi dal 2011 al 2019 è stato Presidente della Banca Centrale Europea (la Bce). Insomma un personaggio di tutto rilievo in campo internazionale.

La sua Carta Natale (Sole in Vergine e Ascendente Capricorno) è caratterizzata dai forti valori dell'Elemento Terra : razionalità, perseveranza, tenacia, equilibrio, grande senso di responsabilità . Ma , in un uomo di successo come Draghi , non poteva certo mancare nel suo oroscopo di nascita l'appoggio di uno straordinario Giove Natale in Casa Decima , il settore del successo e , in molti casi, anche della fama… E' stato eletto il 13 febbraio 2012, quasi all'unanimità, Presidente del Consiglio dopo la caduta del secondo Governo Conte e tutti davano quasi per scontato, il suo arrivo al Quirinale … Ma ai primi giorni di gennaio , poco prima della Elezioni Presidenziali , vuoi per qualche errore di comunicazione (il discorso del " nonno a servizio della Nazione ") vuoi per il timore della classe politica di andare a nuove elezioni, le cose si sono ingarbugliate e per Draghi svanisce la possibilità di salire al Colle . Sergio Mattarella è stato quasi " costretto " ad accettare un secondo Settennato. Da astrologo ho pensato : " Vuoi scommettere che qui c'è lo zampino di Giove! " E in effetti ho potuto constatare che Giove , appena entrato all'inizio del 2022 nel segno dei Pesci , si è messo in aspetto di opposizione (180 °) al suo fortissimo Sole in Vergine … ragion per cui anche un " pezzo da novanta " come Mario Draghi ha dovuto soccombere agli " scherzetti " di Giove Pluvio Ottimo Massimo

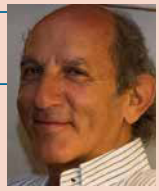


Carta Natale Mario Draghi

CULTURA

Salvatore Presutti, "il principe in cucina" dei ristoratori in America

di Pasquale Criniti



Salvatore Presutti, "il principe in cucina" dei ristoratori in America, nacque il 5 agosto 1889 a Pratola Peligna in una famiglia di modeste condizioni economiche.
I suoi genitori, Rocco e Giovanna, quando il ragazzo raggiunse l'età di quattordici anni decisero di mandarlo negli Stati Uniti d' America dove viveva un loro cugino nella speranza di assicurargli un futuro migliore di quello che avrebbe potuto avere nel paese natio.
Al porto di Napoli Salvatore salutò i suoi genitori e si imbarcò sul Piroscafo "Nord America" con il quale arrivò negli Stati Uniti d'America ad Ellis Island.
Il primo periodo di permanenza in America fu per lui molto duro; inizialmente trovò lavoro come lustrascarpe, poi come fattorino ed infine come panettiere.
Nel frattempo si impegnò nello studio della nuova lingua presso una Chiesa cattolica migliorando la sua conoscenza non soltanto del linguaggio ma anche dello spirito della nazione che lo aveva accolto.
Successivamente trovò lavoro come cameriere e cuoco e grazie alla sua bravura ed alla empatica innata gentilezza divenne in breve il preferito dai clienti.
Lavorava anche sette giorni alla settimana pur di guadagnare qualche dollaro in più e coltivava il sogno di aprire un proprio ristorante.
Nel 1909 venne contattato dall'anziano titolare di una birreria che gli propose, convincendolo, di lavorarvi con la prospettiva di realizzare ottimi guadagni.
Per alcuni anni in effetti gli affari gli andarono benissimo ma l'arrivo del proibizionismo fece azzerare le sue entrate.
Allora tentò di trasformare quel locale in un negozio di alimentari con risultati molto deludenti tanto che corse il rischio di entrare, per sopravvivere, nel giro del contrabbando degli alcoolici.
A quel punto fortunatamente decise con i pochi risparmi messi da parte e con l'aiuto della giovane moglie Rosina Gualtieri, che aveva sposato nel 1914, di aprire un ristorante tutto suo a Columbus, capitale dell'Ohio, nello storico popoloso quartiere "Italian Village".
Il ristorante denominato "Presutti's Restaurant" in breve tempo diventò il ritrovo preferito dell'intera comunità italo-americana e successivamente di tutta la cittadinanza di Columbus.

Salvatore riuscì ad organizzarsi per importare direttamente dall'Italia i migliori prodotti: olio, vino, formaggi e persino i famosi confetti di Sulmona; così facendo il suo ristorante divenne una meta ambita per chiunque volesse gustare l'ottima cucina italiana dei Presutti.
Negli anni Trenta il notevole successo del ristorante spinse i Presutti ad ampliare il locale che divenne così "Presutti's Villa" con ampi saloni, un grande bar, una cucina super attrezzata ed un vasto ed accogliente giardino.
I coniugi Presutti avevano entrambi un carattere fortemente generoso ed avendo raggiunto una discreta agiatezza spesso offrivano pasti gratuiti ai più bisognosi o rifornivano le mense dei poveri.

Per questo loro modo di essere da tutti venivano indicati come "Papà Salvatore" e Mamma Rosina".
Nel corso degli anni il ristorante registrò la frequente presenza di celebri attori, di famosi campioni sportivi e di potenti personaggi della politica e dell'imprenditoria.
Per tutti Salvatore Presutti era "il principe in cucina", definizione che gli fu consegnata dal sindaco di Columbus James J. Thomas.
Il celebre attore comico Bob Hope disse degli "spaghetti fatti in casa" di Mamma Rosina: "un giorno spero di trovarli anche in paradiso".
Durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale l'animo di Salvatore e Rosina fu molto combattuto tra l'amore per il loro primo figlio Alfred Rocco e l'affetto per i figli dei loro parenti rimasti in Italia.
Passata la guerra il ristorante continuò ad essere meta privilegiata di avventori amanti della buona cucina.
Alla fine degli anni Cinquanta il "mitico" golfista Arnold Palmer divenne un assiduo frequentatore del "Presutti's Villa".
La sala del caminetto, dove il loquace Salvatore si intratteneva con i clienti, era riservata solo a pochi intimi.
Negli anni i Presutti, padre e figli, furono chiamati a far parte di varie ed importanti associazioni, fondazioni e consigli di amministrazione.
Il "Presutti's Villa" ed i loro proprietari erano oramai diventati una vera istituzione.
Nel 1963 morì "Mamma Rosina" e Salvatore così disse agli amici: "Senza di lei nulla sarà più come prima".
Dodici anni dopo, il 15 novembre del 1975, seduto sulla sua poltrona accanto al caminetto morì anche Salvatore.
Il ristorante gli sopravvisse fino al 1981 quando un violento incendio lo distrusse completamente.
Lo scrittore Michael Harden ha dedicato a Salvatore Presutti ed alla sua storia il libro "Passage to America".
Il sindacalista Geremia Mancini presidente onorario dell'associazione storico-culturale "Ambasciatori della fame" ne ha raccontato le vicende inserendolo tra i personaggi abruzzesi emigrati poco conosciuti ma meritevoli di attenzione e rispetto per aver rappresentato degnamente l'Abruzzo nel mondo.

RACCONTO A PUNTATE
UNA GIORNATA TROPPO PARTICOLARE
(seconda e ultima parte)

di Vittorina Castellano

(..continua..) Entrò nella mia camera mia cugina Silvia con il vestito, era proprio bello, di seta avorio, semplice ma molto raffinato. Lo infilai emozionata ma subito mi resi conto che c'era qualcosa che non andava, mi guardai allo specchio, il bustino era tutto storto, la sarta aveva cucito una coppa reggiseno in verticale e una in orizzontale! Imbestialita cominciai ad inveire «Zitta, devi fare la comunione!» Mia madre cercava di calmarmi. Mia cugina con attenzione e con l'abilità di un chirurgo, riuscì a scucire e a ricucire nel verso giusto la coppa, senza che mi sfilassi l'abito, dall'apertura laterale della lampo. Silvia, dopo l'operazione, grondava sudore da tutti i pori, anch'io avrei avuto bisogno di un'altra doccia! Guardavo con terrore la lancetta dell'orologio che scorreva troppo velocemente. I contrattempi si moltiplicavano. Ero forse la prima sposa ad "acconciarsi" i capelli da sola, il mio parrucchiere "snob" si era rifiutato di venire a pettinarmi a casa. Passai spazzola e phon per allisciare i capelli e poi ingaggiai una lotta furibonda con la gigantesca orchidea rosa. «Come faccio a sistemarmi questo carciofo in testa! Ha il gambo troppo largo, non ho fermacapelli adatti. Dovrò infilarmi almeno dieci forcine!» Mentre continuavo a rendermi presentabile, come la consuetudine richiedeva, arrivavano notizie poco rassicuranti ed esclamazioni di disappunto. «Dannazione, si è allagata la strada!» «Hanno telefonato gli zii di Vasto da una stazione di servizio in autostrada, non possono proseguire, manca la visibilità per la pioggia sferzante!» «Accidenti, mi hanno messo nella scatola due scarpe destre!» «Maledizione, il sarto mi ha accorciato troppo i pantaloni, sembro Jaque Tatis!» «Dov'è il fondotinta, mi si sta spellando il viso, che mi ha combinato l'estetista!» Il povero fotografo, fradicio di pioggia, si aggirava nel bel mezzo di un "vero e proprio manicomio" con l'intenzione di immortalarmi prima che uscissi di casa, ma non gli diedi questa soddisfazione! Odiavo le pose convenzionali e poi ero in ritardo, dovevamo partire per Roseto. Mi affacciai alla finestra, Via Mazzini era invasa da un fiume, più che di una macchina avrei avuto bisogno di un motoscafo! Per grazia ricevuta, l'auto da cerimonia che avevamo noleggiato, riuscì a "navigare" fin sotto casa. La portiera del palazzo, bontà sua, aveva allestito un camminamento con delle cassette di frutta capovolte, dal portone fino alla macchina per non farmi bagnare l'abito. Fu una vera e propria impresa percorrere indenne con i miei trampoli quella provvidenziale passerella! Un fratello di mia madre, con la famiglia, non sapendo dov'era la chiesa, ci avrebbe aspettati lungo la riviera per accodarsi al corteo nuziale. Mio cugino, il testimone, salì, insieme al fotografo, in macchina di una mia amica. Di questi due equipaggi si erano perse le tracce, arrivarono a destinazione alla fine della cerimonia. Mio zio, a causa della pioggia che appannava i vetri delle auto, si accodò ad un altro corteo nuziale, ma se ne rese conto solo quando, arrivato a destinazione, andò a salutare la sposa! Mio cugino e il fotografo, particolare non trascurabile, furono dirottati dalla mia amica, poco esperta di autostrade, nella direzione opposta a quella della chiesa. Arrivai a Santa Maria di Propezzano con trenta minuti di ritardo, come per incanto aveva smesso di piovere però non si poteva ancora entrare in chiesa perché il fioraio aveva iniziato da poco ad addobbarla a causa del violento acquazzone che gli aveva impedito di prelevare le composizioni floreali dal furgone. Ansioso di diventare mio marito e, preoccupato per il ritardo, Giorgio corse ad aprirmi la portiera dell'auto, fu in quel preciso istante che esclamai «Le mie orchidee!» Erano lì, in bella mostra, appuntate sul taschino del mezzo tait di Giorgio e di suo padre! Avrei voluto dirgli quello che stavo pensando in quel momento, ma la saggezza di mia madre ebbe il sopravvento. «Voleva acconciarsi anche lui, è proprio bello, dopo la cerimonia farete a scambio, ora però lo sposo deve andare ad aspettarti all'altare!» Intanto l'organista, disperato, venne a comunicarci che era saltato l'impianto elettrico per il forte temporale e le musiche che avevamo accuratamente scelto per la cerimonia andavano a farsi benedire! Quasi tutti gli invitati, compreso lo sposo, avevano la radiolina all'orecchio, pronti ad esultare per eventuali goals del Pescara. Qualcuno cominciava a far notare l'assenza dei due equipaggi «Manca Sergio, il testimone, ma che fine hanno fatto, manca anche il fotografo!» «Speriamo non sia successo niente!» Mia zia, la Cassandra, sembrava una trottola impazzita, girava fra tutti gli invitati a chiedere notizie. «Avranno sbagliato strada, qualche contrattempo, non vi allarmate, le brutte notizie arrivano in fretta!» Prevalse il buonsenso, optammo per l'ipotesi dell'errore di percorso. Se ci fosse stato il cellulare, avrei sentito le imprecazioni di mio cugino che era stato portato a Chieti e insieme a lui il fotografo che non avrebbe potuto svolgere il suo lavoro. Il sacerdote, contrariato per il ritardo già accumulato, entrò in chiesa per iniziare il rito «Vuol dire che si cambia il testimone.» Lo zio Paolo si prestò alla sostituzione, ma il fotografo? «Pazienza! Se arriverà scatterà delle foto alla fine.» Sante parole! Il fotografo arrivò proprio alla fine e, come in un fotoromanzo, simulammo delle pose dello scambio degli anelli, del bacio alla sposa, della firma sul registrone. Solo l'uscita dalla chiesa fu fotografata in diretta. In quel preciso istante fu ripristinata la corrente e il "Chiaro di luna " di Beethoven ci accompagnò verso il chiostro per le foto di gruppo. Anche il fratello di mia madre arrivò in tempo per la foto di rito con gli sposi. Il buonumore cominciò a serpeggiare tra gli invitati, il Pescara aveva vinto il primo spareggio! Gli stomaci, tenuti "leggeri" cominciavano a brontolare; tutti alla volta del ristorante. La splendida terrazza dell'Esplanade era stata devastata dal nubifragio, la cena fu allestita in una sala interna. Saluti, baci, abbracci, ma «Il padre dello sposo dov'è? Dov'è don Vittorio?» Molti invitati, a causa del maltempo ci aspettavano direttamente al ristorante. Mio suocero, "don Vittorio", di ritorno da Roseto, afflitto da un insopportabile mal di piedi, pensò bene di fare un salto a casa per cambiarsi le scarpe, prima di raggiungerci al ristorante. «E don Vittorio?» La curiosità degli invitati era incontenibile. Un cameriere, desideroso di rendersi utile, esaudì le "richieste" degli invitati «Don Vittorio è andato a Perugia a vedere la partita del Pescara.» «Ma come, il padre dello sposo è andato a vedere….» «Chiedo scusa, si tratta di un equivoco - il cameriere imbarazzato – mi riferivo al direttore dell'albergo, don Vittorio» Risate generali, mentre dall'ascensore spuntava trafelato mio suocero. La cena nuziale andò avanti per alcune ore, non saprei dire quante e non ricordo neanche cosa fu servito, mi muovevo fra i tavoli come un automa, con un sorriso di convenienza stampato sul viso, frastornata dalle solite frasi stereotipate degli invitati. Avevo i piedi anestetizzati, i trampoli avevano sortito il loro effetto, volevo andarmene via, tutto cominciava ad infastidirmi. Sgattaiolai nella stanza dell'albergo per togliermi l'abito da sposa e infilarmi quello di seta a fiori che avevo fatto realizzare per la partenza. Ma i contrattempi non erano ancora finiti. «Ma è trasparente! La sarta non lo ha foderato, e io non ho portato il reggiseno, non posso uscire a salutare così!» Mia madre si tolse lo scialle e me lo avvolse intorno alle spalle «Non fa "pendant" ma ti salva da sguardi indiscreti!» Interminabili i convenevoli, esagerati gli abbracci e i baci, ero sfinita! Neanche dovessimo andare in guerra! Conquistammo a fatica la via d'uscita e la nostra "libertà"! Sto sfogliando il mio album fotografico semi "farlocco", molti di quei volti sorridenti non "sorridono più", le immagini diventano sfocate, le lacrime distorcono e offuscano i lineamenti. Solo un volto è nitido e indelebile nel mio cuore e nella mia mente, la mia dolce e saggia mamma.

Intervista al Professor Ezio SCIARRA*

La democrazia partecipativa dei beni comuni (prima parte)

di Gabriella Toritto

Alcuni mesi fa abbiamo pubblicato su "Il Grande Sorpasso" di Montesilvano due interviste al Professor Ezio Sciarra, già Preside della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università "*Gabriele d'Annunzio*" di Chieti-Pescara, in merito al volume delle Edizioni Universitarie Romane dal titolo *"Intersezioni sociologiche sullo sviluppo"*, pubblicato nell'agosto 2020 con interventi di prestigiosi autori che spaziano fra Sociologia, Politica, Diritto, Economia.

All'interno del volume occupa una posizione rilevante il saggio del Professor Ezio Sciarra dal titolo *"Dalla democrazia delegativa alla democrazia partecipativa"* in cui si delinea un progetto di riforma costituzionale ed economica, che, se realizzato, modificherebbe in meglio e in modo equo la nostra società.

Nell'intento di approfondire l'argomento, di rilevante portata storica e sociale, continuiamo ad intervistare il Professor Sciarra, il quale questa volta ci spiegherà in che cosa consiste la ***democrazia partecipativa dei beni comuni***, espansione di quel ben più ampio progetto di riforma costituzionale ed economica che il Professore intende promuovere a vantaggio di ogni cittadino.

Ricordiamo in modo sintetico quanto già precedentemente scritto. La ***democrazia partecipativa***, così come la interpreta il Professor Sciarra, va sviluppata con la *partecipazione giuridica* del cittadino sovrano, attraverso nuovi Organi costituzionali, come il Difensore civico, il Procuratore civico, il Foro costituzionale (di indirizzo e controllo dei rappresentanti dei cittadini nelle Camere) al fine del rispetto e dell'applicazione dei diritti costituzionali attraverso la funzione legislativa, ma anche al fine del conseguimento della *partecipazione economica ai beni comuni* attraverso i delegati dei cittadini negli Organi dello Stato. Un esempio è la Norvegia, in cui lo Stato sociale favorisce la migliore qualità di vita al mondo per i propri cittadini, a cui è riconosciuta la partecipazione economica alla ricchezza del petrolio e del gas nel Mare del Nord, in quanto beni comuni. In tal modo i cittadini norvegesi hanno diritto a fruire del Welfare più avanzato al mondo, secondo lo stesso riconoscimento dell'ONU.

I beni comuni sono quelli prodotti dalla natura, di cui tutti i cittadini sono azionisti in parti uguali, in quanto Comunità che gode dei prodotti del proprio territorio pubblico (ad esempio petrolio e gas, materie prime prodotte dalla natura). Tale *proprietà comunitaria* sui beni prodotti dalla natura non esclude la *proprietà individuale* che i cittadini hanno sul prodotto finale del proprio lavoro sulle materie prime.

D.1 Professore, ci vuole illustrare il suo ideale di società e la sua idea di *democrazia partecipativa dei beni comuni*?

R.1 *La mia prospettiva di democrazia della partecipazione di tutti i cittadini, liberi e uguali, all'organizzazione politica, economica, sociale, indirizzata al pieno sviluppo della persona (Articolo 3 della Costituzione Italiana), implica nel mio progetto la dottrina liberale dei beni comuni di Locke. Infatti il filosofo inglese, padre del costituzionalismo moderno, nel* "Trattato sul governo" *distingue i diritti di proprietà privata e i diritti di proprietà pubblica. Per Locke ogni individuo ha diritto alla proprietà privata dei prodotti del proprio lavoro, in proporzione diversa secondo qualità e quantità del prodotto stesso. Al contempo però ogni individuo detiene anche una quota pubblica (uguale per tutti) di partecipazione economica sui prodotti della natura – ovvero sulle materie prime e sulle fonti di energia.*

Materie prime e fonti di energia sono da considerare beni comuni perché messe a disposizione gratuitamente dall'ambiente naturale, indistintamente per la vita di tutti. Esse sono un dono comune di cui nessun uomo può rivendicare la proprietà privata, poiché nessun uomo (o stato o compagnia privata) ha prodotto i beni della natura col suo lavoro.

Non possiamo escludere nella cultura cristiana di Locke che agissero assonanze della protocultura ecologica francescana, tra le prime ad esprimere chiara consapevolezza dell'ambiente naturale come dono al benessere dei viventi nell'interdipendenza tra ambiente e vita umana. Gli esseri viventi dovrebbero essere interessati a giovarsi e rispettarsi l'uno con l'altro, come oggi esplicita l'ecologia religiosa di papa Francesco. Il pontefice ci ricorda spesso che l'ambiente naturale è la casa comune di tutti, di cui tutti devono aver cura come dono insostituibile per la vita.

D.2 Nel Suo progetto come deve essere realizzata la gestione amministrativa pubblica dello stato sui *beni comuni dei cittadini*?

R.2 *Lo stato non possiede la proprietà pubblica dei beni comuni, ma ha soltanto la loro rappresentanza pubblica, che amministra sul mercato nell'interesse dei cittadini, ricavando utili attraverso concessioni d'uso di materie prime ed energie primarie della natura ad imprese e lavoro produttivo. Dopo di che lo stato distribuisce, in quote eguali, a ogni singolo cittadino i dividendi e le royalties degli utili sui beni della natura, in quanto beni comuni a tutti i cittadini.*

Tra i numerosi stati dei vari continenti che hanno assunto questa risoluzione politica, è esemplare il caso dello stato liberale americano dell'Alaska, il quale, a cominciare dagli anni '80 (ogni anno ad ottobre) assegna a ciascun cittadino oltre $ 1000, come dividendo annuo di una parte degli utili generati dalla materia prima "petrolio", di cui gli abitanti del territorio (indistintamente dai neonati, agli adulti, agli anziani, e indipendentemente dalla condizione economica) sono considerati proprietari. In Alaska ogni anno una famiglia di quattro persone riceve oltre $ 5000 come piccolo reddito di base universale, cumulabile con ogni altro reddito.

D.3 La società della *democrazia partecipativa* come genera ricchezza e benessere diffuso per tutti attraverso il lavoro umano privato e le materie prime pubbliche ?

R.3 *Il PIL, prodotto interno lordo, misura lo sviluppo delle ricchezze e del benessere di una società e di uno stato, attraverso il valore di tutti i beni e servizi prodotti da imprese e lavoratori, i quali trasformano materie prime ed energie primarie in merci finali, scambiate nel corso dell'anno solare a prezzi di mercato che producono ricchezza.*

Le materie prime della natura e il lavoro umano hanno tra loro uno stretto collegamento per la produzione della ricchezza. Difatti nella prospettiva della **democrazia partecipativa dei beni comuni** *la ricchezza risulta il prodotto di due pilastri: il* ***lavoro umano*** *che trasforma le materie prime in beni finali (****pilastro della ricchezza privata****) e le* ***materie prime*** *prodotte dalla natura che sono amministrate dallo stato come bene comune (****pilastri della ricchezza pubblica****).*

Ogni merce del PIL, comprata e venduta sul mercato dei consumi, ricava quindi due valori da corrispondere a due diversi produttori. Da un lato c'è il lavoro umano che ha diritto alla proprietà del suo lavoro di trasformazione con ampi guadagni e al riconoscimento di una quota privata; dall'altro lato vi è il pagamento della quota pubblica allo stato, che amministra le materie prime prodotte dalla natura come beni comuni *di tutti i cittadini a cui trasferire il ricavato finale, avendo lo stato dato in concessione le materie prime alle imprese private con ampi utili (secondo il valore quotato dalle borse finanziarie).*

Un esempio di questa ridistribuzione tra ***quota pubblica di materia prima*** *e* ***quota privata di lavoro umano*** *può essere rappresentato da come deve essere ridistribuito il ricavato complessivo di energia idroelettrica venduta sul mercato.*

L'energia idroelettrica è prodotta attraverso la caduta dell'acqua per gravità. La caduta (dell'acqua) muove la turbina idroelettrica. Le componenti acqua *e* forza di gravità *vanno in quota pubblica come beni comuni prodotti dalla natura, quindi la concessione d'uso dell'acqua in caduta da parte dello stato all'impresa idroelettrica deve essere ampiamente retribuita e distribuita in dividendi uguali a tutti i cittadini o trasformata in servizi pubblici gratuiti. Invece, essendo la turbina un prodotto tecnologico dell'ingegno dell'uomo, va in quota privata, pagata in proporzione qualitativa e quantitativa al lavoro materiale ed intellettuale privato di tutti coloro che hanno concorso alla generazione dell'elettricità con la turbina.*

Possiamo dunque ritenere che la ricchezza del PIL va riservata per metà al lavoro del produttore umano privato, da corrispondere in maniera differenziata e in proporzione alla qualità e quantità del lavoro prodotto, comunque sufficiente a garantire libertà e dignità alla vita del lavoratore e della sua famiglia (Articolo 36 della Costituzione Italiana).

Conseguentemente l'altra metà della ricchezza del PIL va riservata allo stato, per gli utili ricavati dalle concessioni dei beni comuni pubblici *alle imprese private, le quali lavorano materie prime e fonti di energia, producendo utili che lo stato riversa a tutti i cittadini (a cui appartengono le materie e le energie della natura).*

L'Articolo 43 della Costituzione italiana riconosce a materie ed energie primarie, prodotte dalla natura, il valore di beni comuni, quando prevede (tra l'altro) di riservare per legge, e in origine, a comunità di lavoratori o utenti le imprese che riguardano fonti di energia, soprattutto se di preminente interesse generale e se si riferiscono a servizi pubblici essenziali e a situazioni di monopolio.

Lo stesso Articolo 43 conforta la prospettiva dei beni comuni pubblici di democrazia partecipativa, mentre contrasta situazioni evidenti di accaparramento dominante, speculativo, oligarchico delle materie prime e fonti di energia da parte di apparati del capitalismo di stato e di compagnie multinazionali del capitalismo privato, configurando ***un'espropriazione illiberale contro la democrazia partecipativa dei diritti di tutti gli uomini ai prodotti della natura e del lavoro****, difesi con vasta cultura internazionale dal fine giurista dei* beni comuni ***Ugo Mattei****, protagonista del referendum sull'acqua,* bene comune *vinto dagli italiani nel 2011.*

I beni comuni *possono distribuire ricchezza e benessere diffusi e partecipati per tutti, risolvendo il problema degli eccessi insostenibili delle disuguaglianze attuali, per cui l'1% più ricco della popolazione mondiale detiene maggiore ricchezza rispetto al restante 99%. Occorre recuperare il valore democratico liberale egualitario di un ampio ceto medio prevalente (con pochi ricchi e pochi poveri oscillanti vicino alla media), applicando equità economica secondo la formula di Rousseau, per cui la democrazia è il risultato di una società di persone libere e uguali, dove* ***nessuno è così ricco da poter comperare un altro*** *e* ***nessuno è così povero da doversi vendere a un altro.***

Come sostiene ***Paolo Maddalena****, solido giurista, nutrito della ricca esperienza in qualità di Vicepresidente della Corte Costituzionale, occorre attuare la Costituzione soprattutto per i precetti della proprietà pubblica, per riconquistare i beni pubblici agli italiani espropriati dalle privatizzazioni.*

*già Preside della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

Romanzo a puntate

Nella morsa della Giustizia (sesto e settimo capitolo)

LE GARE DI CANOA
SUL LUNGARNO

Era il 22 settembre, erano ormai trascorsi quindici giorni dalla presunta scomparsa di Patrizia.
La società canottieri di Firenze aveva programmato due giorni di gare di canottaggio dilettantistico sul lungarno.
Il primo giorno si svolse senza alcun incidente per gli atleti e le canoe.
Il secondo giorno però, la canoa contraddistinta con il numero 2, manovrata da due atleti capaci, all'altezza del ponte alla Carraia, d'improvviso cominciò a rallentare fino a raggiungere lo stato di quiete perché qualcosa attirò l'attenzione dei giovani. I due atleti virarono, attratti da un grosso fagotto di tela che galleggiava, incastrato in una piccola ansa del fiume costruita in cemento armato dopo l'alluvione della città.
Si avvicinarono lentamente e rimasero impietriti da una macabra scoperta: quello che sembrava essere un sacco non era altro che un corpo umano dal sesso indefinito, prono, con i lunghi capelli neri che fluttuavano nell'acqua, braccia e gambe penzoloni.
Remarono sgomenti in fretta e furia per chiedere aiuto agli arbitri di giuria, i quali chiamarono le forze dell'ordine dopo essersi fatti indicare il punto esatto del macabro rinvenimento.
Di lì a poco intervennero due gazzelle con a bordo sei carabinieri, al comando c'era il capitano Angelo Torrisi, un uomo alto, dalle spalle larghe e grandi occhi azzurri, dai modi gentili e al tempo stesso determinati. Appena sceso dall'automobile, allertò una motovedetta di salvataggio dando indicazioni sul punto in cui era stato rinvenuto il cadavere.
La motovedetta arrivò dopo neanche un quarto d'ora e subito salirono a bordo tre carabinieri, compreso il capitano, diretti verso l'ansa del fiume incriminata. Una volta individuato il corpo, iniziarono le operazioni di recupero. Il sub dei carabinieri che era sulla motovedetta, indossò la muta, si calò in acqua e si avvicinò al corpo, avvolgendolo con delle fibbie.
Finite tutte le operazioni il sub, nuotando a ritroso, avvicinò il corpo fino alla prua e da lì i militari lo sollevarono a bordo. La motovedetta riprese la navigazione arrivando fino alla banchina d'imbarco delle canoe, lì ormeggiò e discesero i militari sollevando una branda in ferro su cui era posizionato il corpo coperto da un lenzuolo bianco, adagiandola sulla darsena.
Il capitano dette immediata notizia alla Procura della Repubblica che designò la dott.ssa Eleonora Braccesi per i rilievi di rito. Di lì a poco, la donna arrivò insieme al medico legale e anatomopatologo Franco Zinni.
Nell'attesa, il cadavere venne portato all'interno del capannone per la rimessa delle barche da gara e messo su di un lungo tavolo di legno per la riparazione delle barche. Spostato il lenzuolo e guardando meglio, il cadavere essere di una giovane donna di età compresa tra i diciotto e i venticinque anni; indossava degli stivaletti bassi di colore marrone, pantaloni jeans di marca Gucci, una camicetta bianca, al polso portava un orologio di marca *Tissot*, una catenina al collo con filatura media e un crocifisso in oro. Nella borsa in pelle che aveva a tracolla, c'erano delle chiavi, probabilmente di casa, un libro ormai completamente disfatto, il portafoglio, la carta d'identità e qualche banconota. Sul posto era anche intervenuto un fotografo su incarico della Procura, che scattava foto da ogni angolazione.
La giovane presentava ferite e contusioni su tutto il corpo, ma spiccavano due ferite profonde al collo e una allo stomaco; probabilmente le abrasioni erano dovute allo sballottamento del corpo contro le mura e contro i sassi di protezione degli argini.
Nel frattempo le persone sgomente e curiose, si erano radunate sul lato del lungarno Soderini, all'altezza del luogo di ritrovamento, talune più ardite erano addirittura scese fin sulla darsena per raggiungere il luogo in cui era il cadavere.
Intanto il sostituto Braccesi seguiva attentamente le operazioni medico-legali per conoscere la causa della morte.
«Dottor Zinni, è possibile formulare un giudizio sulla causa di morte, con ragguardevole certezza, considerando lo stato in cui si presenta il corpo?» domandò la Braccesi.
«Credo che sia difficile, solo con l'autopsia è possibile formulare un giudizio completo e certo. Già solo la data e l'ora della morte variano a seconda se il corpo sia stato gettato in acqua prima o dopo la morte, inoltre potremmo sapere se il decesso è avvenuto per asfissia da annegamento o a causa delle svariate ferite da taglio,» rispose Zinni.
Sul posto giunse anche la criminologa Margherita Beller, che alla vista del cadavere, formulava l'ipotesi che non si trattasse di un assassino seriale e che probabilmente avesse agito con lo scopo di prelevare il trofeo. La psicologa criminale notò subito che sul corpo c'erano tracce di violenza, sangue e capelli forse appartenuti all'assassino e, secondo lei, grazie a questi elementi sarebbe stato possibile arrivare a individuare la personalità del soggetto e se uno dei moventi tradizionali (collera, gelosia, vendetta, interesse economico, ecc.) avevano condotto a questo omicidio.
I carabinieri avevano ispezionato tutta la darsena del fiume, dal ponte alla Carraia al ponte Amerigo Vespucci. Un lavoro attento e meticoloso alla ricerca di un'eventuale arma, prove di cui l'assassino si sarebbe disfatto oppure elementi appartenenti alla vittima, tutti elementi che sarebbero potuti essere rilevanti per confermare se l'omicidio era stato commesso proprio in quel luogo o meno. La darsena era un luogo molto particolare: di giorno era caratterizzata dalla bellezza e dalla poesia grazie al panorama offerto dall'Arno, mentre di notte alcuni tratti diventavano luoghi di prostituzione e di droga.
L'ispezione durò più di quattro ore, ma non venne rivenuto nulla di interessante per le indagini.
«Ci sono molte cose da accertare: causa della morte, luogo del delitto, movente, eventuale complicità, responsabilità indirette di terzi nell'organizzazione del delitto, dinamica del fatto e se ci sono reati connessi. L'assassino è libero e potrebbe uccidere ancora,» concluse Parenti, che nel frattempo era giunto sul posto.
Ovviamente non poteva mancare la presenza del giornalista Corsi, che raccoglieva notizie per il giornale facendo domande a chiunque sembrasse anche solo lontanamente essere implicato; aveva parlato con gli allievi della Canottieri che avevano scoperto il cadavere e con il maresciallo Parenti, il quale alla vista dell'uomo mormorò ironicamente: «Corsi? Ti stavamo aspettando per iniziare le ispezioni e i rilievi medico-legali.»
«Non pensavo di essere indispensabile! Mi perdoni, maresciallo, ma senza noi giornalisti, nessuno saprebbe come funziona la giustizia, e se quando agisce, lo fa nel rispetto dei diritti dei cittadini o meno, nessuno saprebbe quanti criminali circolano in libertà e, quanti, innocenti sono nelle carceri,» rispose il giornalista, attirandosi uno sguardo cupo e torvo del maresciallo.
La dott.ssa Braccesi si avvicinò a Pareti e venne subito incalzata da Corsi: «Dottoressa? Il cadavere della giovane donna rinvenuto è quello della giovane scomparsa?»
«Non possiamo dirlo al momento, prima il cadavere dovrà essere riconosciuto. Le ricordo che a Firenze negli ultimi sei mesi sono scomparse anche altre due donne; di certo si può dire che secondo un primo rilievo medico- legale, si tratterebbe di una giovane donna di età compresa tra i diciotto e i venticinque anni,» rispose lei.
Marco seguiva con apprensione tutti gli spostamenti del pubblico ministero.
«La prego, mi può dare qualche notizia più dettagliata?»
«Lei è sempre così invasivo nel suo lavoro? Le notizie di cui la Procura è in possesso sono quelle che lei già conosce!» rispose la Braccesi, fortemente infastidita.
Il giornalista rimase alquanto deluso, sperava di scrivere un articolo da prima pagina con grande effetto emotivo e suscitare interesse e curiosità tra i lettori, voleva assolutamente battere quella pista che gli sembrava essere tanto promettente. Però, dopo un'attenta riflessione, realizzò che alla fine dei conti aveva ugualmente un succoso articolo fra le mani e avrebbe potuto nuovamente, se avesse usato la sua furbizia, alzare un bel polverone.

IL DIPARTIMENTO DEI DOLORI

La dottoressa Braccesi era a conoscenza della nomina dell'avvocato Edoardo Pelagatti da parte dei genitori della scomparsa. Il capitano Torrisi avvisò telefonicamente l'avvocato, così che lui e i suoi assistiti potessero comparire presso il dipartimento di medicina-legale, per il procedimento di riconoscimento del corpo rinvenuto. Sarebbero stati presenti anche i parenti delle altre due donne scomparse.
I coniugi Ghersi, accompagnati dall'avvocato, arrivarono puntuali e vennero fatti accomodare in una saletta d'attesa perché nella sala settoria, c'erano le altre persone convocate per la procedura di riconoscimento della salma.
La tensione era palpabile, ogni persona che si recava in quel posto, era consapevole che forse avrebbe avuto una delle notizie peggiori della sua vita, la paura si univa alla curiosità e al senso di dovere, tantissimi sentimenti aleggiavano nell'aria mentre si cercava di farsi forza a vicenda.
Dopo interminabili minuti arrivò il loro turno. Uno strano presentimento di morte opprimeva il cuore di Rossella, sembrando che le fermasse i battiti, un brivido le percorse il corpo e le serrò la gola, stava facendo sempre più fatica nel tenersi in piedi tanto che non lasciava mai la presa della mano del marito, rifugiatosi in chissà quali pensieri a giudicare dai suoi occhi vuoti.
Con calma e tranquillità il medico-legale gli si avvicinò, conducendoli verso il lettino dove era distesa la salma e, dopo varie parole di circostanza pronunciate con tranquillità per cercare di mettere i due sfortunati il più possibile a loro agio e calmarli, tolse il lenzuolo ponendo la fatidica domanda: «Signori Ghersi riconoscete in questo cadavere vostra figlia Patrizia?»
Gli occhi dei due scrutarono il corpo davanti a loro, Rossella scoppiò in lacrime singhiozzando, riuscendo a stento a pronunciare: «Patrizia! Patrizia! Come vivremo senza te? Chi ti ha fatto questo?» Sorretta dal marito, pietrificato e ammutolito dal dolore, la madre appoggiò la mano sinistra sul cuore di sua figlia. Le guardò il viso ripulito con perizia e probabilmente anche con molta attenzione e delicatezza, quel viso che sembrava sorridere al suo destino maligno, o forse intravedeva i riflessi della luce celeste. Un'infinità di pensieri affollarono le menti dei genitori che si rinchiusero in un glaciale mutismo interrotto solo dai singhiozzi.
La dottoressa Braccesi e il medico-legale erano purtroppo abituati ad assistere a tragedie simili, eppure la morte di Patrizia caricò il pubblico ministero di un senso d'inquietudine e oppressione mai provati prima, forse perché rivedeva Patrizia nelle sue figlie. Eventi del genere facevano mettere in dubbio molte cose, una domanda su tutte, invadeva la testa della donna: *Si può superare tale dolore aggrappandosi alla Divina Provvidenza, davvero potrebbe bastare?* E non era sicura di conoscere la risposta.
Dopo aver atteso che si prendessero il loro tempo, l'avvocato si offrì di accompagnarli a casa, così da poterli sostenere con parole coraggiose, piene di speranza, nel suo piccolo era seriamente intenzionato nell'aiutarli, voleva farli reagire.
Reagire soprattutto lottando, proprio come avrebbe dovuto fare l'avvocato stesso, non per vendetta ma per assicurare il colpevole alla giustizia.
Dopo aver terminato l'autopsia al corpo di Patrizia, Zinni consegnò al sostituto procuratore una copia della relazione medico-legale da cui emergevano alcuni elementi significativi insieme ai dati fondamentali:
Giovane di sesso femminile di anni ventuno... Sul corpo sono evidenti tre ferite profonde: due al collo e una allo stomaco, le quali hanno provocato una violenta emorragia... La causa della morte è da ascriversi a tali ferite provocate con violenza. Devono escludersi altre cause: morte per asfissia da annegamento o suicidio... La vittima presumibilmente è stata aggredita alle spalle o da una persona che conosceva, senza possibilità di prevenire e prevedere l'atto criminoso... Presumibilmente la morte della giovane può essere riconducibile allo stesso giorno della scomparsa, ovvero tra le ore ventuno e ventiquattro del 7 settembre... Il corpo presenta lacerazioni e contusioni varie a mani, gambe, collo e viso, probabilmente causate dal perdurare dello stanziamento del corpo in acqua...
Dalle prime ispezioni dei carabinieri, non era stato rinvenuto alcun tipo di arma, però grazie agli studi e alle analisi dell'anatomopatologo, si poteva dire con quasi certezza che l'arma del delitto fosse un coltello di grandi dimensioni, del tipo solitamente in uso nelle macellerie, ristoranti e nei centri all'ingrosso di carni.

Il 20 ottobre l'avvocato Pelagatti e i signori Ghersi vennero convocati dal sostituto procuratore, che nel colloquio rese noti i risultati emersi della relazione dell'anatomopatologo, fornendogli una copia degli studi; nel contempo furono informati che il reato ipotizzabile era di omicidio volontario, perciò la competenza del reato non era più in capo al Tribunale, ma alla Corte d'Assise. Per questo motivo la dottoressa Braccesi, con solerzia, trasmise l'intero carteggio al procuratore presso la Corte d'Assise di Firenze.
La signora Ghersi, profondamente dimessa, sempre sostenuta dal marito, domandò con esasperazione mista a dolore: «Dottoressa, per favore ci dica quando potremo riavere il corpo di nostra figlia! Desidereremmo poter fare i funerali al più presto per darle almeno il riposo eterno.»
«Quando l'avvocato mi presenterà l'istanza per la restituzione della salma, firmerò il decreto di nulla osta per la restituzione del cadavere. Con questo decreto l'impresa di pompe funebri potrà ritirare il corpo di Patrizia per i funerali.»
La Braccesi salutò l'avvocato, ma prima di congedarsi, volle manifestare apertamente il suo cordoglio dicendo inaspettatamente ai coniugi: «Non abbandonatevi alla disperazione, il dolore si attenuerà e la vita andrà avanti, ma Patrizia rimarrà sempre con voi, vivrà attraverso voi.» I due la guardarono a lungo, con gli occhi pieni di lacrime e annuirono con rinnovata convinzione per poi allontanarsi tenendosi a vicenda, barcollando, ma insieme, dovevano farlo per loro stessi e per Patrizia.